GMG 2023

Maria si alzò e andò in fretta
(LC 1, 39)

VERSO LISBONA

LIBRETTO SCHEDE 22|23

Primo Step

Diocesi di Alba • Cuneo • Fossano • Mondovì • Saluzzo

I STEP

PARTENZAEVISITA

(OTTOBRE-FEBBRAIO)

"In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso" (Lc 1,39).

Si riprende il cammino. Quanto è difficile partire. La voglia, le gambe e il cuore che non se la sentono di affrontare la camminata. In questo primo step, che coinvolgerà i mesi fino alla quaresima, vogliamo partire dal far memoria delle bellezze che il Signore ci ha donato, raccontando e facendo raccontare, l'estate. "Benedetta tu…" ha esclamato Elisabetta appena udì il saluto di Maria. Far memoria dell'estate è far memoria di essersi sentiti benedetti!

Poi ci fermeremo sul perché Maria "si alzò e andò". Cosa mi spinge ad intraprendere un cammino (di fede, di studio, di lavoro o semplicemente in montagna).

Maria fa tutto questo "in fretta", quali sono le nostre urgenze oggi, in un mondo dove bisogna fare "tutto e subito"?

Maria va "verso". Visitare è andare incontro alle persone e sapersi mettere in ascolto e prendersi cura. Come vado verso le persone e verso quel Dio che ha il volto di Gesù?

Questo step è suddiviso nei seguenti capitoli:

1. SI RIPARTE (un incontro)

2. "MARIA SI ALZÒ E ANDÒ…"

2.1. Ascolto e Silenzio (un incontro)
2.2. Alzarsi: queli parole ti mettono in moto? (un incontro)
2.3. La fatica di alzarsi (un incontro)

3. "TUTTO IN FRETTA!"

3.1. Dove corri? (un incontro)
3.2. Hai un momento Dio? (un incontro)
3.3. Pronti a correre (un incontro)

4. "VERSO" - LA VISITA

4.1. Visitare è vedersi (un incontro)
4.2. Visitare è specchiarsi (un incontro)
4.2bis. Visitare è darsi una forma (un incontro)
4.3. Visitare è guardare colui che ci guarda (un incontro)

5. "BENEDETTA TU..."

Schema per la preghiera comunitaria con i giovani

1. SI RIPARTE

OBIETTIVO (Per gli animatori)

INCONTRO PER INIZIARE O RI-INIZIARE IL GRUPPO CON GLI ADOLESCENTI

ATTIVITÀ DI INNESCO:

PROPOSTA 1 (PER TUTTI, PER INIZIARE IL GRUPPO)

- Su un cartellone mettiamo delle fotografie delle esperienze estive e dell'anno scorso vissute dal gruppo: campeggi, settimane comunitarie, foto della cresima etc. Questo è il punto da cui partiamo. Ma con quali sentimenti andiamo via da lì?
- Su un post-it scriviamo le belle emozioni e i ricordi che sgorgano nel cuore rivedendo quelle foto. Le appiccichiamo vicino alle foto e poi li commentiamo in gruppo.
- Su un altro post-it scriviamo invece come vivere il gruppo insieme, dove andare, quali desideri abbiamo per il viaggio che stiamo intraprendendo.
- Per chi ha la possibilità ed è più tecnologico si possono far scorrere le foto con una presentazione sul computer o persino con un proiettore, scrivendo sul solto post-it le emozioni che le varie foto suscitano.

PROPOSTA 2 - COME FAI LO ZAINO? (PER TUTTI, PER INIZIARE IL GRUPPO)

- La stessa attività può essere effettuata attraverso la dinamica dello zaino o del trolley. Potete chiedere agli adolescenti di portare uno zaino o un

trolley al gruppo e far loro scrivere le varie esperienze dell'anno scorso e dell'estate che hanno condiviso e che sono entrate così a far parte del loro bagaglio personale: "cosa ti sei messo nello zaino fin qui e cosa metteresti nello zaino di nuovo?".

- A questo proposito, si possono anche proporre dei desideri comuni per quest'anno di gruppo e metterli in uno zaino collettivo che sarà via via riempito con tutto il materiale che verrà accumulato nei prossimi mesi, così che a maggio lo si possa aprire e vedere di quanto si è ulteriormente arricchito il bagaglio durante l'anno e se i propositi che ci si era dati sono poi stati raggiunti.

PROPOSTA 3 - CHE SCATOLE!
(PER TUTTI, MA SOPRATTUTTO PER IL PRIMO ANNO)

- Si chiede agli adolescenti di portare una scatola da scarpe. Voi procuratevi dei giornali e proponete agli adolescenti di presentarsi agli altri addobbando la scatola con pezzi di giornale che più li rappresentano, ritagliandoli e incollandoli a piacere. Alla fine, tutti gli adolescenti fanno un giro di presentazione e poi la scatola può essere lasciata nella stanza per metterci dentro tutto il materiale accumulato nell'anno (anche in questo caso sarebbe poi bello alla fine dell'anno aprirla ed insieme condividere il percorso fatto!)

PROPOSTA 4 - CHECK-IN ALL'AEREOPORTO
(PER TUTTI)
SI PARTE PER LISBONA!
(PER TUTTI INSIEME LA PRIMA VOLTA!)

- La dinamica è quella del controllo del passaporto alla dogana con il biglietto verso Lisbona. Voi animatori potreste allestire una scenetta in cui

interpretate il controllo della polizia con le solite domande da compilare per la partenza:

- Perché inizia questo viaggio?
- Ha qualcosa da dichiarare?
- È qui per piacere o per lavoro?
- Quanto pensa di fermarsi?
- Cosa porta nella sua valigia?
- La valigia l'ha fatta da sola o c'è qualcuno che l'ha aiutata?
- Che cosa si aspetta dalla nostra compagnia di viaggio?
- È già stato nostro cliente? È stato soddisfatto? Cosa vuole cambiare?

- Se è possibile, dopo che uno ha risposto alle domande, gli si rilascia un timbro e gli si permette di entrare in oratorio e iniziare il cammino, magari con un momento di condivisione su quello che hanno risposto, oppure di gioco e di festa.

2. “MARIA SI ALZÒ E ANDÒ...”

Questa seconda parte è formata de tre schede per possibili tre incontri:
1. Ascolto e Silenzio.
2. Alzarsi: quali parole ti mettono in moto?
3. La fatica di Alzarsi.

2.1 ASCOLTO E SILENZIO

OBIETTIVO (Per gli animatori)

INCONTRO PER INIZIARE O RI-INIZIARE IL GRUPPO CON GLI ADOLESCENTI

In questa scheda vogliamo accompagnare gli adolescenti a prendere consapevolezza dell’importanza dell’ascolto vero.
Maria si è alzata, perché ha saputo ascoltare la Parola di Dio. Per ascoltare non bastano le orecchie, ma tutto noi stessi, tutto il nostro cuore (tutta la nostra anima!)
Come ascolto? Sento solo con le orecchie o ascolto anche con il cuore?

INNESCO
Partiamo dal video di Inside-out: **https://youtu.be/t-asXorVstM**

Cosa vuol dire ascoltare veramente? Tristezza riesce ad ascoltare in modo empatico, non solo con le "orecchie", ma soprattutto con il cuore.

ALCUNE DOMANDE PER L'INNESCO:

- Cosa vuol dire ascoltare veramente e perche?

ATTIVITÀ

Viene chiesto ad ogni ragazzo di cercare nella galleria del proprio cellulare un'immagine che per lui/lei indichi cosa sia l'ascolto e la motiva.
Durante la condivisione delle immagini si prova a stilare il cartellone **ascoltON** (quando l'ascolto è possibile? Presupposti per un buon ascolto, quali atteggiamenti devo avere?) – **ascoltOFF** (atteggiamenti del non ascolto, distrazioni).

Alla fine della condivisione cercare di condurre gli adolescenti a fare il passaggio da "quando io mi sono sentito ascoltato" a "quando io ascolto?"

TESTO EVANGELICO

DAL VANGELO SECONDO LUCA (10, 38 – 42)

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Proposta per gli animatori: nel momento della condivisione sulle immagini, un animatore può proporne una della scena evangelica di Marta e Maria e, può raccontare il Vangelo "raccontando" l'immagine.

COMMENTO

Mentre erano in cammino... una donna di nome Marta lo ospitò nella sua casa. Ha la stanchezza del viaggio nei piedi, la fatica del dolore di tanti negli occhi. Allora riposare nella frescura amica di una casa, mangiare in compagnia sorridente è un dono, e Gesù lo accoglie con gioia. Immagino tutta la variopinta carovana raccolta nella stessa stanza: Maria, contro le regole tradizionali, si siede ai piedi dell'amico, e si beve a una a una tutte le sue parole; i discepoli tutt'intorno ascoltano; Marta, la generosa, è sola nella sua cucina, accoccolata al basso focolare addossato alla parete aperta sul cortiletto interno.

Alimenta il fuoco, controlla le pentole, si alza, passa e ripassa davanti al gruppo, a preparare pane e bevande e tavola, lei sola affaccendata per tutti.

Gli ospiti sono come gli angeli alle querce di Mambre e c'è da offrire loro il meglio. Marta teme di non farcela, e allora "si fa avanti", con la libertà che le detta l'amicizia, e s'interpone tra Gesù e la sorella: «dille che mi aiuti!». Gesù ha osservato a lungo il suo lavoro, l'ha seguita con gli occhi, ha visto il riverbero della fiamma sul suo volto, ha ascoltato i rumori della stanza accanto, sentito l'odore del fuoco e del cibo quando Marta passava, era come se fosse stato con lei, in cucina. In quel luogo che ci ricorda il nostro corpo, il bisogno del cibo, la lotta per la sopravvivenza, il gusto di cose buone, i nostri piccoli piaceri, e poi la trasformazione dei doni della terra e del sole, anche lì abita il Signore (J. Tolentino). La realtà sa di pane, la preghiera sa di casa e di fuoco. E Gesù, affettuosamente come si fa con gli amici, chiama Marta e la calma (Marta Marta, tu ti affanni e ti agiti per troppe cose); non contraddice il cuore generoso ma l'agitazione che la "distoglie" e le impedisce di vedere di che cosa Gesù abbia davvero bisogno.

Gesù non sopporta che l'amica sia confinata in un ruolo subalterno di servizi domestici, vorrebbe condividere con lei molto di più: pensieri, sogni, emozioni, sapienza, bellezza, perfino fragilità e paure. «Maria ha scelto la parte buona»: Marta non si ferma un minuto, Maria all'opposto è seduta, completamente assorta, occhi liquidi di felicità; Marta si agita e non può

ascoltare, Maria nel suo apparente "far niente" ha messo al centro della casa Gesù, l'amico e il profeta (R. Virgili).
Doveva bruciarle il cuore quel giorno. Ed è diventata, come e prima dei discepoli, vera amica; e poi grembo dove si custodisce e da dove germina il seme della Parola. Perché Dio non cerca servi, ma amici (Gv 15,15); non cerca persone che facciano delle cose per lui, ma gente che gli lasci fare delle cose, che lo lasci essere Dio.

DOMANDE PER IL CONFRONTO

Spunti di domande per la condivisione (per tutti):

- Quando ti sei sentito ascoltato? Perché ti sei sentito ascoltato/come l'altra persona ti stava ascoltando?
- Riesci a vivere l'ascolto? Quando? Come ascolti?
- A chi chiedi di essere ascoltato?

Domande in più per i grandi:

- Quando chiedo di essere ascoltato, poi sono aperto a ricevere una parola dall'altro, quindi ad ascoltare a mia volta?
- Quando mi parli, io sono per te? O penso ad altro?
- Quanto mi fa paura il silenzio? Perché faccio fatica a fare silenzio?
- Ti è mai capitato di ascoltare il silenzio dell'altro, ciò che l'altro si tiene dentro?

SPUNTI AGGIUNTIVI

Film | *Will Hunting, di Gus Van Sant*

PREGHIERA

Rileggere il brano del ***Vangelo*** *proposto (Lc. 10, 38 – 42)*

Ripetiamo insieme "Ascoltaci o Signore"

- Perché la Chiesa sappia testimoniare nella solidarietà e nella carità la misericordia del Signore per tutta l'umanità. Preghiamo.
- Perché tutti i credenti riconoscano il Signore che viene loro incontro e lo sappiano annunciare al mondo con fedeltà e gioia. Preghiamo.
- Per i malati che vivono nella loro carne e nel loro spirito la sofferenza e la debolezza. Perché siano rafforzati dalla grazia del Signore. Preghiamo

PADRE NOSTRO

Preghiamo insieme

O Padre,
nella casa di Betania tuo Figlio Gesù
ha conosciuto il premuroso servizio di Marta
e l'adorante silenzio di Maria:
fa' che nulla anteponiamo all'ascolto della sua parola.

2.2 ALZARSI: QUALI PAROLE TI METTONO IN MOTO?

OBIETTIVO (Per gli animatori)

IN QUESTA SCHEDA VOGLIAMO INSIEME AGLI ADOLESCENTI CAPIRE E COMPRENDERE QUALI SONO LE PAROLE BUONE CHE CI POSSONO METTERE IN MOTO E CHI CE LE PUÒ DONARE.

Maria si è in moto perché ha saputo ascoltare una Parola che ha riconosciuto buona per la sua vita.
Perché mi devo alzare la mattina? Quanto tempo spendo ad ascoltare parole belle e buone per la mia vita? Abbiamo bisogno di Parole buone e chi ce le può dire?

INNESCO

PROPOSTA 1 (per piccoli: 1-2 superiore)
Vengono preparate quattro stanze (o stand).
Sulla porta di ogni stanza viene messo uno slogan e all'interno di ogni stanza ci sarà un animatore che aiuterà il gruppo a riflettere sui diversi tipi di parole possibili che possiamo ricevere nella vita:

STANZA 1
- *slogan: Che mondo sarebbe senza Nutella* (come per dire che senza la nutella il mondo non ci sarebbe)
- far riflettere su quali parole mi hanno sopravvalutato.

STANZA 2
- *slogan: Tutto a metà prezzo* (come per dire che tutto facile)
- far riflettere su quali parole sono state accattivanti ma poi mi hanno portato sulla cattiva strada.

STANZA 3

- *slogan: È sempre l'ora dei Pavesini* (nel senso che qualunque cosa può andare bene è indifferente. I Pavesini vanno sempre bene)
- far rifletter su quali parole mi hanno comunicato indifferenza.

STANZA 4

- *slogan: Se non ti lecchi le dita godi solo a metà* (vai oltre, anche facendo cose scomode)
- riflettere su quali parole hanno fatto emergere le cose belle di me, anche mettendomi in discussione e tirando fuori cose scomode di me stesso.

Per aiutare gli adolescenti a trovare le diverse parole, gli animatori possono scegliere di mettere nelle stanze delle foto, spunti video, carte di Dixit.

Una volta fatto i quattro stand si ritorna insieme e nella stanza viene allestita appendendo sui muri delle frasi che riportano parole buone e parole scomode di Gesù *(Alcuni esempi: porgi l'altra guancia, ama il prossimo tuo come te stesso, vi è più gioia nel dare che nel ricevere, etc.).*

PROPOSTA 2 (per i più grandi: 3-4-5 superiore)

Allestire una stanza appendendo sui muri delle frasi che riportano parole buone e parole scomode di Gesù *(Alcuni esempi: porgi l'altra guancia, ama il prossimo tuo come te stesso, vi è più gioia nel dare che nel ricevere, etc.).*

Gli adolescenti scelgono una frase, la condividono e si domanda loro: siete d'accordo con queste frasi? Sono buone per te?

Si può rispondere a ciascuna frase con il gioco del termometro umano. Gli adolescenti si posizionano nella stanza in base alla risposta. Da un lato chi non è talmente d'accordo, dall'altro lato chi lo è pienamente. Chi è più o meno d'accordo si mette al centro in base se più vicino al no che al si. Una volta posizionati motivano la loro risposta.

Oltre al termometro si può fare il Gioco del tribunale. Gli adolescenti si dividono in due gruppi: un gruppo deve motivare la tesi per cui la parola di Dio non è importante né buona per me, mentre l'altro argomenta il contrario.

TESTO EVANGELICO

DAL VANGELO SECONDO LUCA (1, 26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».
A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».
Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

COMMENTO

La Parola di Dio che viene annunciata a Maria è tremendamente scomoda per lei. Diventare la madre del suo Dio, non è cosa da poco. Infatti anche Maria dubita ed è spaesata, chiede conferma e una testimonianza (quella di sua cugina Elisabetta). Nonostante che sia una parola scomoda, la fa sua e accetta di seguirla. La seguirà per tutta la sua vita, perché la Parola si è incarnata nel suo figlio Gesù, fin sotto la croce. Sicuramente non sarà stato

facile e avrà dovuto fare sacrifici, ma ha reso quella ragazza qualcosa di veramente grande. Vogliamo anche noi diventare grandi, secondo il pensiero non nostro, ma divino? Fidiamoci.

ATTIVITÀ

Dopo l'innesco e il confronto con la figura di Maria, attraverso la Parola di Dio proposta, chiediamo ancora agli adolescenti:

- Quanto per te è buona la Parola di Gesù? Ti interessa? Se si, perché? Se no, perché?

Si può concludere l'incontro facendo vedere questo video, che parla della bontà della Parola di Gesù per ognuno di noi:

"Prendi in mano il Vangelo e inizia a leggerlo!" - di don Alberto Ravagnani
https://www.youtube.com/watch?v=_xt0tbCu1GQ

PREGHIERA

Rileggere il brano del Vangelo proposto (Lc. 1, 26-38)

Ripetiamo insieme "Ascoltaci o Signore"

- Perché sul modello di Cristo, servo obbediente, l'umanità intera aderisca con amore alla volontà del Padre ponendola al centro delle scelte quotidiane. Preghiamo.
- Perché al soffio dello Spirito, datore di vita, il deserto dell'incredulità e della durezza dei cuori fiorisca in opere di giustizia e di pace. Preghiamo.
- Perché l'esempio della Vergine Madre induca ciascuno di noi ad accogliere con prontezza la parola di Dio e a testimoniarla nel mondo. Preghiamo.

PADRE NOSTRO

Preghiamo insieme

O Padre, tu hai voluto che il tuo Verbo
si facesse carne nel grembo della Vergine Maria:
concedi a noi, che professiamo la fede nel nostro redentore,
vero Dio e vero uomo,
di essere partecipi della sua natura divina.

2.3 LA FATICA DI ALZARSI

OBIETTIVO (Per gli animatori)

IN QUESTA SCHEDA CERCHIAMO DI COMPRENDERE QUANDO RIMANIAMO "INTRAPPOLATI" DA PAROLE NON BUONE, CHE PARTONO DALLA PROPRIA IMMAGINE O DALL'IMMAGINE DI UN INFLUENCER. PAROLE CHE PORTANO A GUARDARE SOLO AL "PROPRIO OMBELICO", INVECE FAR ALZARE GLI OCCHI E ANDARE VERSO L'ALTRO.

"La Madre del Signore è modello dei giovani in movimento, non immobili davanti allo specchio a contemplare la propria immagine o "intrappolati" nelle reti. Lei è tutta proiettata verso l'esterno." (dal messaggio del Papa per la XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù)

INNESCO

Iniziamo l'incontro facendo vedere il cortometraggio SMILE:
https://www.youtube.com/watch?v=_mGS1RIyvFg

Dopo aver guardato si può chiedere:
- Quale sia il problema reale del bambino?
- Quali sono le parole che "intrappolano" il bambino?
- Quali parole fanno lo fanno alzare?

Gli animatori dovrebbero portare gli adolescenti a riflettere sul fatto che il vero problema del bambino non è quello di esser sordomuto o il bullismo, ma le parole degli altri che lo fanno sentire diverso. Parole pesanti che influenzano il bambino e il suo percepirsi.

Una volta fatta la condivisione tra gli adolescenti, si può chiedere:
- Quali sono per loro le parole da cui sei intrappolato (a scuola, tra gli amici, nello sport, in famiglia)?
- Quanto ti pesano queste parole?

In base a questo si chiede ora agli adolescenti di aprire Instagram (o social comune utilizzato di più) e cercare quali influencer seguono. Farne un elenco provando a rispondere a queste domande:
- Chi segui di più su Instagram o Tik Tok o Twitch? Perché?
- Da quali parole vieni attratto? Le parole che ascolti sono parole che liberano o che intrappolano?

TESTO EVANGELICO

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (8, 1-11)

Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di

lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

COMMENTO

Le parole degli scribi e farisei sono lapidarie, intrappolano la donna. Al contrario quelle di Gesù liberano e donano nuova vita. Anche se questa donna ha sbagliato, quello che fa più male non è il peccato, ma il giudizio delle persone. La donna è già stata lapidata dalle parole pesanti degli scribi e dei farisei. Al contrario la Parola di Gesù libera quella donna dal suo peccato, chiedendole la conversione, di cambiare vita.

DOMANDE PER IL CONFRONTO

Dopo l'innesco e il confronto con la Parola di Dio, condividiamo ancora con gli adolescenti:

- Quando le mie parole rischiano di essere "lapidarie" e fanno del male?

Si conclude l'incontro chiedendo agli adolescenti di provare, durante la settimana, di vivere e dire parole belle e non lapidarie che intrappolano!

PREGHIERA

Rileggere il brano del ***Vangelo*** *proposto (Gv 8, 1-11)*

Ripetiamo insieme "Ascoltaci o Signore"

- Perché sappiamo sempre essere prudenti nelle nostre convinzioni, specialmente quando esse portano a scelte che condizionano la vita di altri fratelli. Preghiamo.
- Perché la nostra vita e la nostra giustizia siano sempre poste nelle mani del Signore. Preghiamo.
- Perché sappiamo, anche nei momenti più bui, vederci come uomini nuovi. Preghiamo.

PADRE NOSTRO

Preghiamo insieme

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso,
perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità,
che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi

3. “TUTTO DI FRETTA!”

Nel linguaggio biblico il tempo Kairòs è il luogo della rivelazione di Dio, della salvezza, della pienezza; esso è distinto chiaramente dal kronos greco, il tempo non salvifico, privo di qualunque finalità se non quella di avere come meta la fine della vita.
Per il cristiano, il tempo e la storia non sono qualcosa di accidentale. La vita di tutti i giorni, il quotidiano, le nostre personali esperienze sono occasione d’incontro con Dio e con gli altri; diventano un’opportunità per cercare la propria vocazione e per sviluppare i propri talenti.
Il Concilio Vaticano II ci insegna che «piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rive-larsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura (cfr. Ef 2 e 2Pt 1)». La venuta effettiva di Dio nella storia della libertà umana ha il suo apice lì, ove il Verbo stesso è divenuto carne, storia e libertà umana (cfr. Gv 1, 14).
È con il termine simbolico dell’ora che Giovanni vuole mettere in evidenza il culmine dell’entrata di Dio nella storia, quella nella quale Cristo ha pienamente aderito alla volontà del Padre. Quella in cui anche il cristiano si trova a rispondere alla chiamata di Dio.
È nella vita reale e nell’incontro con l’altro che si realizza l’ora di Dio; è attraverso la testimonianza ordinaria, minuto dopo minuto, che si permette a Dio di entrare nella nostra storia e di trasformare lo scorrere insensato del tempo (kronos), in un tempo pieno di vita e denso di significato (Kairòs).
Denso e coinvolgente, come può essere nell’esperienza di un campo-scuola, il tempo è lo spazio vitale in cui mettere tutto in comune, condividere ogni ora della giornata e, insieme agli altri, cercare di realizzare una comunità in cui ciascuno si senta il motore della storia.

Questa parte è divisa in tre schede per possibili tre incontri:
1. Dove corri?
2. Hai un momento Dio?
3. Pronti a correre.

3.1 DOVE CORRI?

OBIETTIVO (Per gli animatori)

AIUTARE GLI ADOLESCENTI A CAPIRE CHE È IMPORTANTE TRASCORRERE DEL TEMPO CON SE STESSI PER FARE IL PUNTO DELLA SITUAZIONE E DARE UN MOTIVO ALLE COSE CHE SI FANNO

Nell'incontro di oggi ci concentriamo sulla fretta nella relazione con noi stessi.
Il rapporto con sé si caratterizza per qualcosa di unico: a differenza delle comuni relazioni, infatti, non prevede la partecipazione di qualcun altro o qualcos'altro. Questo la rende perciò inevitabile: se siamo arrabbiati con un amico possiamo evitare di vederlo, se non abbiamo voglia di studiare possiamo evitare di farlo, ma non possiamo evitare noi stessi. Possiamo provarci, non dare ascolto a quella voce interiore che i più chiamano "coscienza", ma è una fuga a senso unico, può portarci solo ad un vicolo cieco. A volte, però, non ci accorgiamo neanche di fuggire da noi stessi: si tratta di una fuga che si nasconde dietro la frenesia di tutti i giorni, così, correndo da un impegno all'altro non ci rendiamo conto di sbagliare.

Proviamo a pensare allora: quanto tempo dedichiamo a noi in una giornata? Quanto tempo, tra un impegno e l'altro, ci rimane per fermarci a pensare? Le nostre giornate sono piene di cose da fare, da quando ci alziamo a quando torniamo a letto abbiamo il tempo scandito da momenti

ben definiti ai quali non possiamo sottrarci: la mattina non abbiamo quasi il tempo di lavarci la faccia e, senza rendercene conto, già ci ritroviamo sul banco di scuola. Dopo pranzo si studia e subito dopo si va all'allenamento oppure fuori con gli amici, la sera invece c'è il programma preferito in televisione. Anche quei pochi momenti di pausa della giornata li riempiamo accendendo la tv o mettendo le cuffiette per ascoltare la musica. In questa frenetica routine trovare il tempo per fermarci, prenderci un attimo di pausa e riflettere, o fare il punto della situazione, appare impossibile.
«Trova il tempo di pensare, trova il tempo di pregare, trova il tempo di ridere. È la fonte del potere, è il più grande potere sulla Terra è la musica dell'anima» recita una preghiera di Madre Teresa di Calcutta. Dunque, l'obiettivo di questo incontro è far riflettere i giovanissimi sull'importanza di prendersi il tempo, nella frenesia della vita, per ascoltare la propria testa e il proprio cuore. Accompagnarli in un percorso che aiuti loro a prendersi un momento per cercare di ridare un filo conduttore alla loro vita, per ritrovare il motivo delle cose che fanno. Insegnare agli adolescenti a non avere paura del silenzio, imparando ad apprezzarlo ed usarlo durante la giornata. È infatti solo prendendosi il tempo di pensare che riusciranno a dare valore a tutto il resto delle cose che li circonda. In un passo del vangelo di Marco (6, 30-32) Gesù dice ai discepoli: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Il nostro compito è aiutare gli adolescenti a dare ascolto alla voce di Gesù, ad accogliere il suo invito di riposo. Non si tratta però di un riposo passivo, ma attivo, che ponga al centro il dialogo con sé stessi. Da questa giornata in loro deve nascere la necessità di rispondere alla domanda "Oggi chi sono io?", al fine di non fare della loro vita e di sé stessi degli estranei.

Portando avanti lo stesso consiglio che Costantino Kafavis dà nella sua poesia:
Per quanto sta in te.
E se non puoi la vita che desideri
cerca almeno questo
per quanto sta in te: non sciuparla

nel troppo commercio con la gente
con troppe parole in un viavai frenetico. Non sciuparla portandola in giro
in balìa del quotidiano
gioco balordo degli incontri
e degli inviti,
fino a farne una stucchevole estranea.

INNESCO

PROPOSTA 1: LA FRETTA

Si preparano in tre/quattro stanze alcune piccole attività (disegna un cavallo, scrivi una poesia, costruisci qualcosa con i lego…). ogni ragazzo è invitato ad entrare in una di queste stanze dove avrà un tempo molto limitato (20/30 secondi) per fare l'attività. Dopo girerà per le altre stanze facendo tutto di fretta. Al termine si chiederà agli adolescenti di scegliere una delle attività proposte e di farla con più calma. Al termine si inizia a ragionare sulle differenze tra il fare le cose con fretta e il farle con calma.

PROPOSTA 2: VIDEO

Fate vedere agli adolescenti un video sull'attenzione selettiva.
ad esempio: **https://www.youtube.com/watch?v=NOEM0ncUQ5E**

Provate a farli riflettere su come la fretta e l'essere attenti solo su un particolare porta a non cogliere il tutto.

TESTO EVANGELICO

DAL VANGELO SECONDO MARCO (6, 30-32)

Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte.

COMMENTO

Non solo in questo passo, ma anche altre volte nel vangelo di Marco, il Signore con piacere si ritira in disparte, sottolineando l'importanza umana e spirituale di questo atteggiamento che verifica e ristora.
Questo brano di Marco anticipa l'episodio eclatante della moltiplicazione dei pani e dei pesci; anche le parole usate («deserto», «disparte», «folla» ...) le troveremo poco oltre usate per descrivere l'episodio del miracolo. La beata intimità col Signore, quindi, non solo verifica e ristora ma anche prepara alla conversione.
"Apostoli" vuol dire inviati: per qualsiasi ragione voi siete qui, sentite di essere stati inviati! Il battesimo che avete ricevuto un giorno vi ha riempito di quello Spirito che vi ha resi testimoni e quindi inviati per annunciare, come gli apostoli, non una vostra verità, ma la presenza dello Spirito del Signore che è in voi.
Gli apostoli tornano da Gesù dopo aver fatto ed insegnato: solo Gesù è maestro. Quindi, in vero, non si sono mai separati da lui, ma solo ora prendono piena coscienza di una presenza – in virtù della quale hanno insegnato, appunto! – che non li ha mai abbandonati.
Il nostro vivere non può essere investito solo nell'agire, è Gesù stesso che ci invita a spenderlo anche in disparte. In questo invito, emerge l'idea del

sabato ebraico che è ricordo del riposo del settimo giorno e della contemplazione di Dio creatore riguardo alla sua opera.

ATTIVITÀ

PROPOSTA 1: H24

La prima attività prevede che gli adolescenti distribuiscano il tempo di una giornata tra tutte le attività della loro vita (dormire, sport, scuola, guardare la tv ecc.).
Agli adolescenti sarà data una tabella con due colonne da completare: nella prima dovranno inserire le varie attività che occupano la loro "giornata tipo", nella seconda il numero di ore che vi dedicano. Le ore a loro disposizione sono 24 (tenendo presente che almeno 8 di queste sono dedicate al dormire). Completando la tabella probabilmente nessun ragazzo penserà di inserire tra gli impegni della giornata la riflessione con sé. A questo punto spetta all'educatore dare il via alla discussione. L'obiettivo dell'attività è quello di far notare agli adolescenti quanto poco tempo dedicano nella loro giornata a stare con se stessi.

Domande per il confronto

- Tra tutte le cose che fai nella tua giornata, qual è la più importante? Perché?
- Ti sembra di riempire troppo la tua giornata oppure al contrario di non avere molto da fare? Ti sembra di non avere abbastanza tempo? O invece di averne troppo?
- Vorresti dedicare più tempo, di quanto non fai già, a qualcosa o a qualcuno?
- Ti sembra di spendere troppo tempo in qualcosa di inutile?
- Ti fermi mai a pensare a quello che stai facendo? Ne senti il bisogno?

PROPOSTA 2: DENTRO LO SPECCHIO

Quest'attività prevede che ciascun giovanissimo, a turno, sia messo di fronte ad uno specchio, in modo da non poter fare altro che guardare il suo riflesso. Mentre si specchia il ragazzo risponderà ad una serie di domande, proposte di seguito, che lo invitano a riflettere su alcuni aspetti della propria vita: valori in cui crede, sentimenti ed emozioni che prova, convinzioni e impegni che porta avanti.

Il fatto di dovere inevitabilmente guardare la propria immagine riflessa simboleggia la necessità di "guardarsi dentro" che vogliamo trasmettere ai giovanissimi in questo incontro. Rispondere alle domande, poi, rappresenta il tentativo, di ogni ragazzo, di capire cosa li anima, cosa fa di loro le persone che sono, cosa dà senso al loro mondo. Le risposte possono essere dette a voce alta al gruppo, oppure scritte su un foglio in maniera anonima e lette in un secondo momento dall'educatore nel gruppo o semplicemente condivise liberamente dal ragazzo.

Proponiamo in allegato un testo che l'educatore può leggere al ragazzo mentre si guarda allo specchio, nel quale sono presenti le domande a cui rispondere. Nel caso in cui il gruppo sia numeroso è consigliato dividerlo in gruppi più piccoli, oppure stampare il testo e consegnarlo a ciascun ragazzo così da poterlo leggere singolarmente.

Dopo aver fatto con tutti gli adolescenti l'attività, consigliamo di cercare comunque di trarre una conclusione con loro, portandoli a confrontarsi con il gruppo. Per quest'ultima parte proponiamo a seguire degli spunti di riflessione che l'educatore può usare.

ALLEGATO PROPOSTA 2

«Adesso non puoi più fuggire. Sei costretto/a a fermarti e pensare. Concentrati e immagina di essere solo/a. Pensa alla vita di tutti i giorni, alla routine quotidiana, ti sembra mai di non avere tempo? Hai l'impressione di non fermarti mai? Oppure ti sembra di essere prigioniero della tua pigrizia? In tutti gli impegni che ti tengono occupato ce n'è qualcuno che vorresti abbandonare, che ti sembra inutile portare avanti? Qual è, invece, quella cosa

che, mentre la fai, ti rende felice? Ti sembra di stare facendo tutto seguendo i tuoi valori? O ogni tanto ti allontani dalla via che questi ti indicano? C'è qualche errore che ti piacerebbe poter cancellare o qualche cosa di cui non vai fiero? Che cosa invece ti fa dire: "Sono fiero di me"? Sei contento di quello che sei adesso? Oppure ogni tanto vorresti essere diverso, essere più simpatico, meno noioso? Guardati negli occhi mentre cerchi di rispondere a queste domande e prova a parlare con te stesso. Adesso sei di fronte al tuo riflesso, immagina di avere di fronte l'altro te, non quello che mostri a tutti, ma quello che forse mostri solo a te stesso. Che cosa gli diresti?

Domande per il confronto

- Come ti sei sentito a "parlare" con te stesso?
- Cerchi mai di ricavare del tempo per stare con te stesso e riflettere?
- Ti sei mai trovato in una situazione simile a quella che hai appena vissuto? A quale conclusione sei arrivato dopo questo confronto con te stesso?
- Come risponderesti all'ultima domanda che ti abbiamo fatto? Ti senti meglio o peggio?
- Lo rifaresti o pensi che lo rifarai?

SPUNTI AGGIUNTIVI

Canzoni

Fiorella Mannoia, Il tempo non torna più
Fiorella Mannoia, Ascolta l'infinito
Nathalie, Nello specchio

Film

Into the Wild - Nelle terre selvagge di Sean Penn - Usa 2007
Inside Out di Pete Docter e Ronnie Del Carmen - Usa, 2015

PREGHIERA

Rileggere il brano del ***Vangelo*** *proposto* (Mc 6, 30-32)

Ripetiamo insieme "Ascoltaci o Signore"

- Per i giovani, che sentono maggiormente la dispersione del cuore e il disordine degli impegni: siano mossi dal desiderio di cercare Gesù e mettersi in ascolto della sua parola, preghiamo.
- Per tutti i credenti: perché nel rispetto delle fedi e dei culti sia sempre presente la preghiera degli uni per gli altri che spinge al dialogo, al confronto e alla condivisione, preghiamo.
- Per la nostra comunità cristiana, perché si adoperi maggiormente nello sforzo di tradurre in lingue e culture diverse il messaggio custodito nella parola di Dio, preghiamo.

PADRE NOSTRO

Preghiamo insieme

O Gesù,
tu operi meraviglie nei tuoi apostoli!
Ricordaci questo tesoro
che tutti riceviamo da te.
Insegnaci ad alzarci,
insegnaci a camminare
insegnaci a rimetterci in piedi
e a rimettere in piedi i nostri fratelli.
Sul cammino del Dio vivente fa di noi
un popolo in marcia!

Facci progredire nella lode,
facci camminare nella gioia.
Perché non è più il tempo della tristezza
in questi giorni in cui ti riconosciamo
allo spezzare del pane
e il nostro cuore ardente
già ci fa indovinare
la gloria e la gioia
del banchetto nuziale
che tu prepari
per i secoli dei secoli.
Amen

3.2 HAI UN MOMENTO DIO?

OBIETTIVO (Per gli animatori)

FAR SCOPRIRE AGLI ADOLESCENTI IL VALORE E L'IMPORTANZA DELLA PREGHIERA, PERCHÉ PARTECIPINO CON MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA E GIOIA AI MOMENTI DI PREGHIERA, DI RIFLESSIONE E DI DIALOGO CON DIO, SIA COMUNITARI CHE INDIVIDUALI.

Molto spesso sottovalutiamo o non consideriamo il valore della preghiera. Tendiamo sempre di più a riempire le nostre giornate tra scuola, sport e incontri con amici, lasciando come ultima cosa da fare, solo se ne resta il tempo, il momento in cui mettersi in dialogo con Dio. Così, anche quando ci si mette in preghiera, si pretendono risultati concreti, ci si dimentica di chiedere l'aiuto di Dio e la preghiera si riduce ad un elenco di desideri: esigiamo di essere ascoltati, ma non cerchiamo una vera comunicazione con il

Padre, ci aspettiamo segni grandiosi, ma non troviamo il tempo per cercare le tracce che Dio nasconde nella nostra storia. Ci lamentiamo se Dio non ci ascolta, ma non troviamo il tempo di sintonizzarci con Lui, non apriamo il cuore e le orecchie alla Sua Parola.
Ci sono situazioni della vita in cui la forza dell'uomo e la sua buona volontà non bastano: c'è bisogno dell'aiuto di Dio. Tuttavia un atto di umiltà è necessario per riconoscere che il nostro limite umano può essere colmato solo dalla misericordia di Dio, che sta al nostro passo, si colloca al nostro fianco e ci porge la mano. Con quanta fatica l'uomo tenta di amare gli altri, di mettersi alla sequela di Gesù! Per questo è indispensabile la preghiera: perché Dio raccolga il nostro peccato con il sussurrare dolce di un Padre che ci invita a rialzarci, perché la nostra vita diventi un rendimento di grazie, perché è solo attraverso di essa che la nostra giornata può trovare una direzione permanente che illumini le nostre relazioni: la direzione dell'Amore! In questa prospettiva è significativa l'esperienza di Valerio Albisetti, laico, psicoanalista e psicoterapeuta con alle spalle centinaia di pazienti guariti: «Pregare frequentemente non è e non deve essere solo dei monaci, ma soprattutto di noi, uomini di azione, persone che lavorano, che hanno una professione. [...] La preghiera non è un optional, ma una necessità. Senza la preghiera non c'è significato, non c'è senso per noi creature umane». È importante, quindi, che i giovanissimi, e noi insieme a loro, introducano nella loro vita quotidiana, nella routine di impegni e di attività, un momento di calma in cui fermarsi, meditare la Parola, per dialogare e riflettere insieme al Padre, in cui rileggere la propria vita come un dono per cui ringraziare.

INNESCO

PROPOSTA 1: LA SCELTA

Gli animatori preparano una serie di biglietti su cui scrivono cose belle (gioia, pace, amore...) e cose negative (guerra, dolore, tristezza...) e li pongono su un tavolo con le scritte verso il Basso. Si dividono gli adolescenti in più gruppi e con una staffetta sono chiamati ciascuna squadra a prendere il maggior

numeri di biglietti possibile. Al termine contano solo quelli belli 8anche perché delle cose brutte non ce ne facciamo nulla). la riflessione può partire dal fatto che gli adolescenti potevano scegliere, girando il cartoncino, gli aspetti positivi e non caricarsi di quelli negativi. Ogni tanto fare le cose con calma aiuta.

PROPOSTA 2: GLI STEREOGRAMMI

Vi invitiamo a scaricare da internet alcuni stereogrammi (anche detti quadri 3d) e appenderli in giro per la stanza. Poi si invitano gli adolescenti a guardarli e a scoprire cose nascondono...solo con la calma e l'attenzione si riesce a leggere in profondità.

TESTO EVANGELICO

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (6, 25-34)

Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure, il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure, io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

COMMENTO

Gesù chiede ai suoi discepoli di non lasciarsi soffocare dall'inquietudine e di vedere le loro preoccupazioni terrene nella loro giusta prospettiva e proporzione, in quanto «il Signore provvede il cibo ad ogni vivente, perché eterna è la sua misericordia» (Salmo 136, 25).

Gesù non promette ai suoi discepoli un futuro senza preoccupazioni. Al discepolo è chiesto invece di allenarsi quotidianamente nell'affidamento fiducioso a Dio e all'adesione concreta alla sua volontà. Nel Vangelo di Matteo, pochi versetti prima si legge: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli [...]». Gesù non ha voluto dare un formulario, ci invita ad abbracciare uno stile di vita e di preghiera fondato sulla consapevolezza di essere figli amati da un Dio Misericordioso. Quindi quando preghi non sprecare parole, non pensare che la tua insistenza sia magica. Esiste sempre la tentazione di credere che, se moltiplichiamo le parole, se insistiamo, Dio magicamente esaudisca i nostri desideri. S. Agostino lo aveva capito molto bene quando afferma: «Pregare non è far conoscere a Dio le nostre necessità e i nostri bisogni, non è piegarlo ai nostri desideri, ma aprirsi alla sua azione, imparare a ricevere i doni che lui da sempre, vuole farci, vincendo le resistenze che il nostro cuore oppone».

Il tempo della preghiera è sì quindi il tempo del desiderio, ma anche e soprattutto il tempo dell'accoglienza, del nostro spalancare il cuore per ricevere in abbondanza: la sua paternità, il perdono, la liberazione dal male e la sua volontà. Pregare è un modo di vivere, piuttosto che un modo per chiedere delle cose o dire le formule imparate al catechismo.

Pregare significa cercare un momento di relazione con Dio, lasciarsi guardare da Lui e affidarsi alla Sua volontà. Dio risponde secondo i «Suoi pensieri» e non secondo i nostri: la ibbia ci insegna infa che Dio è il Creatore e che noi siamo le sue creature, quando questo rapporto si inverte l'uomo si allontana dalla verità su stesso e si guarda come centro del mondo. Dio non promette

di riempirci di tutto ciò che desideriamo, seguendo i nostri capricci, bensì di darci il «pane quotidiano», cioè ciò di cui abbiamo bisogno per vivere e per amare i fratelli.

ATTIVITÀ

PROPOSTA 1: LA PREGHIERA CAMBIA IL CUORE

Per far riflettere gli adolescenti sull'importanza della preghiera gli si propone una scheda di riflessione con le domande seguenti. Gli si dà una decina di minuti per poter rispondere individualmente.

- Quante volte al giorno/alla settimana/al mese preghi?
- Con chi lo fai? Da solo o con qualcuno in particolare?
- Che cosa dici/chiedi nelle tue preghiere?
- Hai mai riscontrato dei "benefici" dopo aver pregato?
- Ti senti ascoltato o ti sembra di parlare al muro?
- Senti il bisogno di pregare o lo fai per sei costretto?
- Lo sapevi che anche i canti che si fanno in chiesa sono delle preghiere?

Finito il tempo a disposizione, ci si confronta sui vari argomenti senza l'intervento degli educatori o del sacerdote. Successivamente viene fatto vedere uno o più dei filmati proposti, scaricabili facilmente dal web: "Enzo Bianchi La preghiera"; "Papa Francesco nell'omelia: la preghiera cambia il cuore"; "Papa Francesco: pregare non è perdere tempo".
Gli adolescenti vengono poi accompagnati dal sacerdote o dall'educatore nella lettura del brano del Vangelo proposto precedentemente, sul quale ci si può confrontare insieme, affrontando il tema della preghiera e della sua difficoltà nella vita di ognuno di noi.

PROPOSTA 2: PREGARE NON SERVE A NIENTE

"Pregare non serve a niente". Si parte da questa frase spesso posta dagli adolescenti per giustificare il fatto che non pregano. "Pregare non ha alcuna

utilità, quindi diventa una perdita di tempo" pensa il giovanissimo. È giusto a questo proposito porsi alcune domande: Cosa vuol dire "utile"? Cosa è veramente utile e cosa veramente inutile? Tutti i giorni non facciamo forse cose apparentemente "inutili"?
Partendo da queste provocazioni si somministra un test (in allegato) che si focalizzi sul tempo che noi dedichiamo alle cose facendo le nostre scelte. Quali sono le mie priorità? Scelgo tutto in base al vantaggio e in base alla quantità di tempo che mi viene richiesta? Dal test emergerà che tutti non avranno un profilo specifico, perché ciascuno di noi sa che a volte fa la cosa giusta, a volte no. Quello che però deve emergere è che noi siamo chiamati a spenderci per le relazioni, e spenderci per esse vuol dire impiegare il nostro tempo, talvolta anche non avendo un riscontro immediato. La stessa cosa con Dio. Entriamo in relazione con lui in quanto persona e da Lui scaturiscono tutti gli altri beni in quanto bene supremo e fine ultimo di tutte le cose.

ALLEGATO PROPOSTA 2

TEST: COSA È UTILE? COME GESTISCO IL TEMPO?

1) Ti telefona Marco per l'ennesima volta per chiederti di spiegargli un dubbio su un problema di algebra. Cosa fai?
   a. Ancora?? Lo hai già aiutato un sacco di volte. Che se lo risolva da solo. Hai altro da fare, per esempio uscire con.... (C)
   b. Stai al telefono quanto basta per risolvere il suo dubbio ma cerchi di sbrigarti perché hai un appuntamento a cui non vuoi mancare (B)
   c. A malincuore rimandi il tuo impegno e vai da lui a spiegargli come risolvere il problema, incentivandolo a provarci da solo (A)

2) Oggi primo allenamento della stagione a pallavolo. L'allenatore si è raccomandato di essere puntuali e di impegnarsi al massimo perché verranno scelti i titolari della squadra:
   a. Fai quello che c'è da fare. In fondo non ambisci ad essere titolare.

L'importante è essere calmi e non lasciarsi trasportare dalla competizione che è una cosa inutile. (B)

b. Sei carichissimo! Ti sei esercitato anche nei giorni precedenti vedendoti con Matteo. Fa un po' fatica e ci tieni che anche lui non passi la stagione in panchina. Certo ripassare certi esercizi è stato un po' noioso e ti ha fatto perdere tempo (A)

c. È il tuo primo pensiero. Quel posto ti spetta di diritto perché sai che in fondo sei il migliore. Per lo sport ti ci senti portato. Non hai nemmeno dovuto spenderci troppo tempo per imparare le tecniche giuste. Gli altri faranno sicuramente più fatica (C)

3) I tuoi genitori sono fuori a pranzo per motivi di lavoro e ti lasciano come consegna di far da mangiare ai tuoi due fratelli minori e poi di sistemare tutto:

a. Grandissima occasione per sperimentare un piatto che ho visto su internet! Spero di non fare disastri. Ci metterò il doppio del tempo ma se viene bene i fratelli saranno sicuramente contenti. E poi riordino tutto perché so già che farò confusione (A)

b. Una pasta al volo e via. E poi metto le stoviglie a lavare. Ed è già tanto che io faccia così, non ho mica tempo da perdere! (B)

c. Finalmente fuori dalle scatole! Ordino tre menu d'asporto da mc e ci sfondiamo di patatine fritte! I miei fratelli saranno sicuramente entusiasti e poi zero fatica e zero piatti da lavare! (C)

4) Domani sera incontro importante in parrocchia: ci sarà anche un momento di adorazione eucaristica. Come ti comporti?

a. Ciaone! Io me ne resto a casa a guardare la partita. Proprio non mi interessa niente. È già un miracolo che mi presenti ai gruppi normali (C)

b. Ci vado solo perché rientra nelle attività dell'anno e ritengo sia importante adempiere a un mio impegno. Però so già che dormirò sul bancone (B)

c. È una novità. Non avevo mai assistito a un'adorazione. Partecipo con curiosità all'evento (A)

5) Da tempo su facebook c'è un dibattito etico su un argomento che spacca in due le opinioni degli utenti. Anche i tuoi amici commentano e postano link sull'argomento. Tu come ti comporti?
   a. Ne ho parlato a lungo con i miei genitori/educatori/insegnanti/amici. Però non sono ancora sicuro e credo che mi informerò al meglio per poter prendere una posizione in seguito. Non credo che però ne parlerò su facebook. È importante che ci sia un dialogo tra le due parti, anche se questo fa perdere più tempo (A)
   b. Non vedevo l'ora di dire la mia! Alla fine qui fanno tutti i buoni e carini ma sono ipocriti. Anche se risulto antipatico dico la mia e commento perché in fondo lo so che ho ragione! (C)
   c. Affannarsi per queste cose è da stupidi e tu sei superiore. Non te ne curi minimamente e vai avanti per la tua strada. In fondo il social network è bello solo per spiare gli altri (B)

6) A breve ci saranno una serie di incontri su tematiche politiche di risalto nella tua città e si terranno nella tua scuola in maniera facoltativa. Cosa fai?
   a. Io me ne resto a casa. Ho il torneo della play con gli amici. E poi sono cose che già so...(C)
   b. Faccio una ricerca su internet delle posizioni che verranno esposte. È più immediato e lo posso fare comodamente da casa (B)
   c. Vado agli incontri. In fondo tra qualche anno dovrò votare anche io. Sarà meglio che cominci a farmi un'opinione (A)

7) Nel tuo gruppo di amici c'è una ragazza/o che ti piace. Cosa fai?
   a. Niente di meglio che seguirla su messenger o whatsapp. Così posso mandargli messaggi e capire istantaneamente se apprezza oppure no. Meglio evitare figuracce (C)

b. Le chiedi di uscire e per l'evento sarai impeccabile. D'altra parte sai sempre qual è la mossa giusta (B)
c. La inviti a un concerto. Mentre parlavate in compagnia hai scoperto che è fan del tuo stesso gruppo. Cerchi di trovare tutte le cose che avete in comune e di conoscerla meglio (A).

8) Hai litigato col tuo migliore amico. Cosa si fa?
   a. Si parla in maniera composta e ordinata. In fondo litigare fa male e non sono necessarie queste ansie. Bisogna essere tutti amici e andare d'accordo (B)
   b. Ma che si facesse benedire! Basta io proprio non ce la faccio più. Ho sopportato abbastanza. Adesso lui si sbatte e viene a chiedere scusa. Io di altro tempo non lo perdo a parlarci (C)
   c. Ci vorrà del tempo. Gli chiedo più volte di uscire e parlare. Questa volta l'abbiamo combinata grossa e sappiamo che non basterà un confronto solo per riappacificarsi. Sono pronto però a impegnarmi. È il mio migliore amico e per me la sua amicizia è importante (A)

PROFILI

San Tommaso: prevalenza di A

La preghiera del Padre nostro è perfettissima... Nella preghiera del Signore non solo vengono domandate tutte le cose che possiamo rettamente desiderare, ma anche nell'ordine in cui devono essere desiderate: cosicché questa preghiera non solo insegna a chiedere, ma plasma anche tutti i nostri affetti. Complimenti, stai comprendendo che tutto ha un fine che si chiama Gesù. Spendi il tempo con consapevolezza riuscendo a ritagliarti momenti dedicati alla preghiera che non consideri un'attività superflua, ma un essenziale modo di essere in contatto con Dio. Sei sulla buona strada, ma attento a non distrarti!

Epicuro: prevalenza di B

La "divinità" o vuol togliere i mali e non può o può e non vuole o non vuole

né può o vuole e può. Ti comporti bene, conosci il rispetto e il valore delle cose ma per te la preghiera è un po' un optional: dedichi i momenti allo studio, agli affetti e al tempo libero spesso con entusiasmo senza lasciarti distrarre dai capricci e dalle tentazioni. Il tuo rapporto con Dio però è ancora in definizione poi chè pensi che tutto sommato non ci sia un ascolto dall'altra parte.

Max Stirner: prevalenza di C

Dio e l'umanità hanno posto la loro causa su nulla, su null'altro che su se stessi. Nello stesso modo io pongo la mia causa su di me. Io, che al pari di Dio, sono il nulla di tutti gli altri, io che sono il mio tutto, io che sono l'unico. Credi che ciascuno sia padrone di sé stesso e che quindi abbia diritto su tutto. Probabilmente sei ancora in ricerca e ti poni tante domande perché non tolleri di essere giudicato e di non essere coerente. Ricordati che però non siamo "isole" ma abbiamo bisogno di rapportarci con gli altri. Dio ci ha dato la gioia delle relazioni di cui la massima è quella con Lui stesso.

Domande per il confronto

- Ti riconosci nel profilo assegnato?
- Quale profilo preferisci?
- Quali sono le difficoltà che senti quando preghi? Quali sono invece le cose per cui pregare ti aiuta? Quali sentimenti ti restituisce la preghiera?

SPUNTI AGGIUNTIVI

Canzoni
Ligabue, Hai un momento Dio?
Nek, Hey Dio
Switchfoot, Only Hope

Film
Conversazioni con Dio di Stephen Deutsch – USA, 2006
Letters to God di David Nixon – USA, 2010

PREGHIERA

Rileggere il brano del ***Vangelo*** *proposto (Matteo 6, 25-34)*

Ripetiamo insieme "Ascoltaci o Signore"

- Perché al di là delle nostre colpe sappiamo ricordarci della tua fedeltà. Preghiamo.
- Perché l'amore dei nostri cari ci spinga a essere rifugio sicuro per il prossimo. Preghiamo.
- Perché l'incertezza del domani non soffochi la gioia dell'oggi. Preghiamo..

PADRE NOSTRO

Preghiamo insieme
Padre santo,
che vedi e provvedi a tutte le creature,
sostienici con la forza del tuo Spirito,
perché in mezzo alle fatiche
e alle preoccupazioni di ogni giorno
non ci lasciamo dominare dall'avidità e dall'egoismo,
ma operiamo con piena fiducia
per la libertà e la giustizia del tuo regno.

3.3 PRONTI A CORRERE

OBIETTIVO (Per gli animatori)

VIVERE LA FRETTA DI COMUNICARE AGLI ALTRI L'INCONTRO CON GESÙ AVENDO SPERIMENTATO E RIFLETTUTO SUL MAL UTILIZZO DEL PROPRIO TEMPO

Il Signore non ci chiede il successo, ma ci chiede di essere fedeli! Fedeli come sono stati Maria e Giovanni sotto la croce; come Stefano, che per primo testimoniò con la vita; come Pietro, che dopo avere tradito ha sperimentato il perdono e si è fatto crocifiggere. La fedeltà chiede di essere vissuta anche dai giovanissimi, che non solo devono essere protagonisti del "lieto evento" che hanno vissuto, ma che devono farsi martiri, cioè testimoni negli ambienti dove vivono. Papa Benedetto ci ha ricordato che «la Chiesa non cresce per proselitismo, ma per attrazione». Si è attraenti quando si ha qualcosa da trasmettere, quando si ha una gioia grande da testimoniare, come la gioia di Maria Maddalena che corre fuori dal sepolcro perché non riesce a trattenere l'entusiasmo per la notizia che ha ricevuto. In una società che ha sempre più bisogno di testimoni, anziché di maestri, noi educatori siamo i primi a sapere quanto sia stato importante per il nostro percorso di fede avere avuto dei testimoni: i nostri educatori, il nostro don, i genitori, un amico o i nonni. Ed i nostri adolescenti sono solo soggetti passivi, ovvero non riescono a farsi portatori della buona novella. Come Papa Francesco ha ripetuto più volte, la speranza della Resurrezione non è una speranza in un'idea astratta, essa si deve incarnare nella nostra quotidianità, nelle piccole scelte di ogni giorno. Non dobbiamo abituarci a vivere la nostra fede guardando indietro, ma dobbiamo trovare il coraggio di guardare avanti alla ricerca di sogni per un futuro diverso. Non dobbiamo vivere una fede "allo specchio" rimanendo incastrati nel nostro egoismo, ma aprirci agli altri in un rinnovato impeto missionario. Infine, non dobbiamo vivere una fede seduti in poltrona succubi dei "tempi che furono", ma dobbiamo andare incontro ai fratelli ovunque questi si trovino oggi!

INNESCO

PROPOSTA 1: L'ABBRACCIO

Si benda metà gruppo e lo si dispone sparpagliato per la stanza. Si fa partire la canzone degli Eugenio in via di Gioia "non vedo l'ora di abbracciarti". Si invita l'altra metà del gruppo (quella non bendata) ad andare ad abbracciare qualcuno di quelli bendati. Dopo ci si inverte. Per la riflessione: quanto è bello donare un gesto come l'abbraccio a qualcuno che non se l'aspetta? Dovremmo aver sempre dentro quest'ansia di "fare" le cose belle

PROPOSTA 2: L'INCONTRO

Tutti camminano per la stanza. Un animatore da alcuni ordini: camminate guardando solo davanti, camminate cercando di incrostare lo sguardo degli altri, camminate con lo sguardo verso il basso...
Quanto è difficile camminare senza guardare gli altri? Cosa ho provato a camminare senza dover guardare gli altri?

TESTO EVANGELICO

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (20, 1-18)

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse in- tanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era

giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa. Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.

COMMENTO

Maria di Magdala si reca alla tomba di Cristo appena le è possibile. È il primo giorno della settimana (il sabato era infatti l'ultimo giorno della settimana), ma lei ancora non lo sa che è anche il primo giorno della vita nuova in Cristo. Infatti lei va per prima, perché troppo grande è il dolore per la morte del suo Signore per stare lontano dal Suo sepolcro. Va per prima per piangere, ma vedendo che la pietra era stata tolta, cade nel panico e corre da Pietro e Giovanni, convinta che qualcuno abbia portato via il Signore.

Pietro è il discepolo tanto forte quanto testardo, "pietra" su cui sarà fondata la Chiesa, ma è anche l'amico che ha abbandonato Gesù nel suo cammino verso la croce, colui che lo ha rinnegato per ben tre volte. Giovanni, il discepolo che si è lasciato amare di più, il più giovane ma anche il più coraggioso, è stato capace di stare ai piedi della croce, insieme alla madre di Gesù.

Anche loro si mettono a correre. Quante cose saranno passate nei loro cuori durante quella corsa...
Chi arriva prima è Giovanni. Vede i segni della risurrezione, ma non è capace di coglierli: i suoi occhi cercano ancora chi non c'è più; e così rimane fuori dal sepolcro. Poi arriva anche Pietro, ma lui entra nel sepolcro; si lascia coinvolgere da ciò che ancora non capisce, perché coglie che qualcosa è accaduto. Il primo segno della Risurrezione è una tomba vuota, dove c'è la calma dei teli posati e il silenzio. Lasciata fuori la fretta, anche Giovanni entra, e di fronte all'"assenza" il suo cuore si apre alla fede: vide e credette.
Entrare nel sepolcro è l'esperienza che i cristiani fanno quando sono battezzati nel fonte battesimale, è il passaggio da un modo vivere in cui si legge la realtà solo attraverso le cose che già si conoscono, come Maria che cerca nel sepolcro il corpo di Cristo morto, ad un modo di vedere la vita che si apre alla prospettiva del possibile, come Giovanni che nel vuoto della tomba riconosce la pienezza delle possibilità che la vita nuova di Cristo gli pone di fronte. È qui che nasce la fede.
La fede è un dono personale, cioè fatto alla singolarità ed unicità della nostra persona. È un dono che chiede una nostra risposta, ci interpella. Per questo Maria Maddalena non è in grado di riconoscere i segni della risurrezione. Lei

cerca il suo Signore, ma non lo trova. È lui che la chiama per nome, e sentendosi trovata e amata da Gesù si apre al dono della fede che la riempie di gioia, tanto da fare di lei la prima e più autorevole testimone della risurrezione.

ATTIVITÀ

PROPOSTA 1: DI CHI TI FIDI?

In quest'incontro si parla di una fretta diversa, positiva: la "fretta" del cristiano, alla base della quale c'è la fede, quella che ci fa rispondere all'invito di Gesù, che ci permette di abbandonare tutto e seguirlo, di uscire e farci testimoni della Sua Parola. Per questo, l'attività che proponiamo ha come

argomento centrale proprio la fiducia, che prima di tutto dobbiamo saper riporre in chi ci sta attorno.
Per prima cosa si prepara un percorso ad ostacoli con diversi materiali (ad esempio con sedie, scotch, nastro segnaletico ecc.), poi si dividono gli adolescenti in gruppetti da tre. In ogni gruppetto un componente viene bendato, in modo tale da non vedere nulla, e gli altri due devono guidare il loro compagno lungo il percorso. Dei due suggeritori, però, uno dovrà portare il compagno bendato a scontrarsi con gli ostacoli, l'altro invece dovrà cercare di aiutarlo e farglieli evitare. Starà al ragazzo bendato decidere a chi dare ascolto. Questa attività vuole porre gli adolescenti di fronte ad una di quelle scelte che si deve fare quotidianamente: di chi mi posso fidare? Per questo alla fine proponiamo un momento di confronto con gli adolescenti seguendo gli spunti di riflessione di seguito.

Domande per il confronto

- Ti è facile fidarti degli altri?
- Quali sono le persone di cui ti fidi?
- Durante l'attività appena svolta come ti sei sentito? Come è stato dover decidere a chi dare ascolto? Spesso nella nostra vita ci fidiamo delle persone o delle cose sbagliate, ti è mai successo?
- Cosa rende difficile affidarsi agli altri?

PROPOSTA 2: IL PROCESSO A PILATO

Viene proposta agli adolescenti la lettura del brano in cui Gesù viene condotto davanti a Pilato per essere giudicato (Gv 18,28-19,22) (in alternativa si potrebbe guardare il frammento di questo episodio nel film Passion di Mel Gibson). Dopo avere studiato 'il caso' si divide il gruppo in due parti, la prima dovrà prendere le difese di Pilato, l'altra, invece, dovrà accusarlo. Questa parte del gruppo non deve essere eccessivamente prolungata, perché si deve dare spazio alla seconda parte di discussione, guidata dalle domande:

- Come Pilato incontra Gesù? Cosa prova inizialmente Pilato di fronte a Lui? E alla fine?

- Che significato hanno per Pilato il gesto di lavarsi le mani e l'espressione "Che cosa è la verità?"
- A volte ti senti, come Pilato, più legato al giudizio degli altri, al tuo "posto tranquillo" e non hai il coraggio di difendere quello che pensi essere giusto, inventando delle scuse che possano sembrare plausibili?
- Anche nelle tue mani Gesù si è consegnato: come hai reagito e reagisci di fronte a Lui? Ti stupisce di come Lui si rimette alle tue decisioni?
- Ti sembra di essere discepolo di Gesù di fronte a tutti coloro che incontri oppure la tua testimonianza è intermittente?
- Qual è la tua maggior paura davanti a Gesù?

SPUNTI AGGIUNTIVI

Film
Alla luce del sole di Roberto Faenza, Italia 2005
La battaglia di Hacksawridge, di Mel Gibson, Usa 2017 Canzoni
Born to run di Bruce Springsteen

PREGHIERA

Rileggere il brano del ***Vangelo*** *proposto (Giovanni 20, 1-18)*

Ripetiamo insieme "Ascoltaci o Signore"

- Per la santa Chiesa: sull'esempio di Maria di Magdala, apostola degli apostoli, percorra le vie del mondo portando a tutti la lieta notizia del Signore risorto. Preghiamo.
- Per i pastori della Chiesa e tutti i missionari: radicati e fondati in Cristo Gesù, attirino a lui i cuori e le menti dei fedeli. Preghiamo.
- Per le nostre comunità: ispirate dalle parole e dai gesti di Gesù, valorizzino pienamente il contributo delle donne nella vita ecclesiale, sociale e politica. Preghiamo.

PADRE NOSTRO

Preghiamo insieme
O Dio, il tuo Figlio ha voluto affidare a Maria Maddalena
il primo annuncio della gioia pasquale;
fa' che, per il suo esempio e la sua intercessione,
proclamiamo al mondo il Signore risorto,
per contemplarlo accanto a te nella gloria.

4. “VERSO” - LA VISITA

Questa parte è divisa nelle seguenti schede:

4.1 Visitare è vedersi.
4.2 Visitare è specchiarsi.
4.2bis Visitare è darsi una forma.
4.3 Visitare è guardare colui che ci guarda.

4.1 VISITARE È VEDERSI

Amici … amici…
E poi ti rubano la bici

OBIETTIVO (Per gli animatori)

È IMPORTANTE RICONOSCERE L’ALTRO PER COME È DAVVERO, A VOLTE SUPERANDO IL “LO CONOSCO GIÀ”, “SO CHI È”, “SO COM’È”. FERMARSI A GUARDARE, AMMIRARE, CONTEMPLARE LA MERAVIGLIA CHE L’ALTRO È.

INNESCO

Uno (o più) dei partecipanti viene bendato e chiamato a riconoscere i propri amici tastando loro un orecchio, il naso, le mani o il viso.

TESTO EVANGELICO

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (15,21-28)

Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio».

Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

COMMENTO

Questa è davvero una delle pagine più strane dei vangeli: Gesù non fa una bella figura. Ha un obiettivo, la sua predicazione e il suo percorso, e degli interlocutori (discepoli, "pecore perdute della casa d'Israele", cioè i suoi correligionari). É interrotto nel suo percorso da una donna straniera, addirittura di un'altra religione. Nel corso del brano però, l'insistenza di lei e l'intercessione dei discepoli, fanno cambiare idea a Gesù. Il suo sguardo sembra spostarsi da un orizzonte ampio, nobile certo, ma diverso al volto di questa donna. Immaginiamo davvero gli occhi di Gesù, in principio rivolti in avanti verso i suoi obiettivi, che si volgono per incontrare davvero gli occhi di questa donna che parla, chiede, risponde e supplica.

Se perfino Gesù ha corso il rischio di essere superficiale in un incontro, cosa può essere di noi e delle nostre amicizie? In un mondo molto di corsa, a volte anche i nostri legami sono, o rischiano di essere, un po' superficiali. Ci sono "gli amici del calcetto", "i compagni di scuola", "le compagne di squadra", "gli altri animatori"… A volte diamo per scontato qualcuno, diciamo "lo conosco già, so chi è". Chiamiamo "amico" chi conosciamo appena, riconosciamo a stento quando qualcuno della nostra cerchia ha bisogno di noi. Proviamo a farci qualche domanda in più su questo aspetto così grande della nostra vita.

Domande per il confronto

Partire, per quanto possibile, dalle esperienze personali, e non dal piano generale "è meglio fare, secondo me bisognerebbe…" Aiutare gli adolescenti a entrare nella storia concreta, nelle loro esperienze.

- Quando conosci una persona, ti fermi alle prime impressioni? Quanto sforzo fai per andare oltre alle apparenze? Cosa comporta, secondo te, approfondire una amicizia?
- Che differenza c'è tra un conoscente e un amico? Chi è diventato veramente tuo amico, quale percorso ha attraversato nella tua mente? Quanto conosci veramente le persone con cui passi il tempo, quelle che chiami "amici"?

Domande per un approfondimento (o per gli adolescenti più grandi)

- Con i tuoi amici parli delle cose più profonde (emozioni, fede, idee politiche, modi di vedere le cose…)? Che condizioni poni a una amicizia perché sia il posto in cui ti apri a discorsi e confidenze più profonde? Quanto sei disposto a perdere (cit. Jovanotti) per stare in un'amicizia che reputi preziosa? Da cosa dipende?

Domande per gli adolescenti più grandi, magari proprio per gli animatori dei giovanissimi.

- Pensando a quando eri più giovane o agli adolescenti più giovani (ma non è escluso che ti riguardi ancora da vicino)… Hai mai notato che in certe fasi della crescita cerchiamo legami di amicizia che ci rendano sicuri, anche a prezzo molto alto? Ognuno è in cerca di una casa, di qualcuno da chiamare amico, di qualcuno che lo apprezzi e lo consideri… ma a volte per una insicurezza non riconosciuta siamo disposti a fare molte scelte discutibili… ti sembra sia così? Cosa ne pensi?

SPUNTI AGGIUNTIVI

Film
"Wonder" 2017 USA
REGIA DI STEPHEN CHBOSKY
ATTORI PRINCIPALI: JACOB TREMBLAY, JULIA ROBERTS, OWEN WILSON

Il piccolo Auggie, con il suo casco d'astronauta in testa, è fuori dalla camera dei genitori, a origliare. «Non posso fargli da insegnante per tutta la vita» dice la mamma mentre piega i panni sul letto. «Lo stiamo iscrivendo in prima media. E il primo anno per tutti. Non sarà l'unico nuovo arrivato». Il padre replica nervoso: «Certo, però sarà l'unico nuovo arrivato che ha quella faccia. Sarà come accompagnare un agnello al macello». Auggie ha sentito abbastanza. Si ritira, con il cuore pesante, nella sua stanzetta a tema spaziale. «So che non sarò mai un bambino normale. I bambini normali non fanno scappare gli altri bambini dal parco giochi». Auggie ha una deformità facciale congenita e per evitargli la sofferenza degli sguardi impauriti degli altri i genitori non l'hanno mai mandato a scuola. Ma ora deve affrontare il mondo esterno. A fargli da scudo protettivo ci sono i genitori amorevoli e una sorella che lo sostiene da sempre. Sarà un anno difficile per Auggie, ma lui affronterà cattiverie e imbarazzo con fierezza e dignità. Per fortuna, oltre ai soliti bulli spietati, incontrerà anche compagni che provano a essere accoglienti. Tra slanci di euforia, delusioni cocenti, momenti di sconforto e di grande allegria, lo straordinario viaggio di Auggie lo condurrà lungo un inevitabile percorso di crescita interiore, con un finale commovente. Chbosky ha reso una storia potenzialmente sdolcinata qualcosa di commovente e autentico, creando un meccanismo di empatia che non si inceppa per tutta la durata del film grazie anche all'esplorazione delle vite degli altri personaggi.

Tre motivi per vederlo

1. Perché mostra che ferire una persona con le parole o con uno sguardo è un gesto che ha conseguenze reali e che non va sottovalutato.

2. Perché dice forte e chiaro che non bisogna mai fermarsi all'apparenza.
3. Perché con tocco leggero invita a riflettere sul potere dell'amicizia e della gentilezza, l'inclusione del diverso, la richiesta d'affetto di un figlio che si sente in ombra.

CURIOSITÀ

1. R.J. Palacio, l'autrice del libro da cui è tratto il film, si è ispirata a un fatto vissuto di persona: vedendo in una gelateria una bambina affetta da deformità facciale, il figlio di tre anni era scoppiato a piangere.
2. Per creare il volto di Auggie è stato utilizzato un trucco FX che consisteva in una calotta cranica con orecchie attaccate, una protesi facciale e una parrucca.
3. Per trucco FX (o prostetico) s'intende la creazione di una "maschera" modellata sulla testa dell'attore e applicata per ottenere un effetto speciale.

GIOCO DA TAVOLO:

"When I Dream"

Con questo gioco è interessante far emergere diversi aspetti legati all'ascolto, alla fiducia nell'altro, alla percezione e interpretazione dei segnali e degli stimoli che da lui ci giungono.

Il giocatore con la maschera sugli occhi deve ascoltare intensamente le parole pronunciate dagli altri, verificarne l'autenticità, cogliere eventuali tentativi di destabilizzazione: in sostanza capire quali parole lo stiano portando sulla "strada giusta". Un ascolto profondo, che in questo caso è necessario per sostituire la vista, è importante e può aiutare e aiutarci in tante situazioni.

PREGHIERA

Rileggere il brano di ***Vangelo*** *proposto (Mt 15,21-28)*

Ripetiamo insieme "Ascoltaci o Signore"

- "Chi trova un amico trova un tesoro" è scritto nel libro dei Proverbi. Aiutaci Signore a essere veri amici, a scoprire il valore dell'altro che arricchisce noi e il gruppo. Preghiamo
- Hai detto "Non vi chiamo più servi, ma amici". Insegnaci, Signore, a non dar per scontato l'altro, a non vederne i talenti come "utili per me", ma aiutaci a essere a nostra volta una mano tesa, un orecchio attento, uno sguardo che accoglie. Preghiamo
- San Paolo ci invita a "rimanere unanimi e concordi". Signore ti chiediamo di essere buoni amici con tutti, capaci di misericordia di fronte alle cadute, di prudenza davanti agli eccessi e di una gioia profonda che nasce dal non sentirsi soli. Preghiamo

PADRE NOSTRO

Preghiamo insieme
Padre santo, Padre meraviglioso,
custodisci nel tuo amore misericordioso questi miei amici.
Sei Tu che me li hai fatti incontrare,
sei Tu che me li hai messi accanto,
sei Tu che li hai scelti,
affinché possiamo camminare insieme
per realizzare il tuo progetto divino.
Ti offro, o Padre, la simpatia, la gioia, la gentilezza
che mi hanno dimostrato sempre.
Come pure ti offro le loro angosce, le delusioni
e le stanchezze del vivere quotidiano.

Fa che io possa condividere sempre le loro emozioni
e illuminami sulle cose che devo dire loro
nei momenti di dubbio e incertezza.
Rendimi disponibile all'ascolto.
Donaci la grazia di imitare Maria,
presenza amica e discreta, che si dona gratuitamente,
in modo da poter diventare veri amici di tutti
e godere anche quaggiù del sorriso del tuo Gesù.
Amen.

4.2 VISITARE È SPECCHIARSI

Ma tu… come mi vedi?

OBIETTIVO (Per gli animatori)

LO SGUARDO DI CHI TI VUOL BENE E TI GUARDA A VOLTE SA E DICE DI TE PIÙ COSE E PIÙ IN PROFONDITÀ DI QUANTO TU STESSO/A NON VEDA DI TE.

ATTIVITÀ DI INNESCO

Materiale: molti foglietti piccoli (per esempio di dimensioni A7) e penne sufficienti per tutti.

Ognuno scrive su uno dei foglietti la dicitura "io" e 3 o 4 aggettivi per descriversi. Poi, aiutati da un animatore che fa l'appello, ognuno scrive su differenti foglietti il nome di un proprio compagno o compagna presente e, anche per lui, 3 o 4 aggettivi per descriverlo/a. A ognuno/a vengono consegnati tutti i foglietti che lo/la riguardano. Si nota come la descrizione che tutti gli altri hanno fatto di noi stessi è molto più dettagliata (e sorprendente) di quella che abbiamo fatto personalmente.

TESTO EVANGELICO

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (CAP. 4, PASSIM)

Gesù giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?».
… Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: «Io non ho marito». Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta!
…In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

COMMENTO

Questo capitolo è molto famoso e ci permettiamo di estrarne soltanto qualche frase, per sottolineare alcuni aspetti e innescare la riflessione e il confronto. Sempre il Vangelo è più ricco e merita letture e riletture consecutive per attingere nuovi spunti per il cammino.
Di questa donna, la Samaritana, possediamo poche informazioni, possiamo dedurne però alcune cose dal contesto del racconto. L'orario insolito dell'incontro, per esempio, ci dice qualcosa di importante sul come questa donna sia (o si senta) considerata in paese. Normalmente, infatti, si va al pozzo nelle ore più fresche della giornata, in genere al mattino. In quel momento al pozzo c'è grande affollamento di gente, ed è un appuntamento che permette a tutti di attingere l'acqua per le proprie faccende e notizie, pettegolezzi, informazioni. Forse è anche l'ora per fare qualche piccola spesa, barattare

qualcosa, vendere… La nostra protagonista è una esclusa. Per sua scelta o per scelta degli altri non sappiamo, ma tant'è che preferisce un orario scomodo e caldo, pur di essere sola al pozzo. Ha una visione chiara di sé: non è benvenuta tra le altre donne del villaggio, e forse quel vogliono comprare da lei è frutto di una nomea infame, più che da una sua scelta reale.
Gesù incontra la donna e instaura con lei un dialogo molto profondo sulla fede (se si vuole si legga tutto il brano). Qui Gesù si apre a un rapporto più personale: vuole conoscere la famiglia di lei. Ecco che l'amicizia non può girare intorno a chi siamo davvero, a chi rende preziosa la nostra vita. Ma la donna ha una storia complicata e Gesù la sa. Ma non la giudica! Mentre lei è vergognata della sua condizione, Gesù vuol portare alla luce la verità di questa donna. Un vero amico non si ferma al giudizio, ma anzi, conosce, comprende, si fa prossimo alla storia dell'altro, specialmente quando ci sono delle ferite. Un vero amico è uno che ti conosce quasi più di te stesso. "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto" non è solo "Ehi, qui c'è un indovino molto in gamba!", ma una riconoscenza di fronte a una relazione che dona il coraggio di tornare in paese, da quelle stesse persone da cui si era nascosta, per indicare una voce vera, un profeta, un amico sincero.

Domande per il confronto

- Hai notato qualcosa di bello nel giochino dei foglietti? Come ti sei sentito davanti allo sguardo degli altri? Come lo paragoni al tuo?

SPUNTI AGGIUNTIVI

Film
"Le follie dell'imperatore" 2001 USA
REGIA DI MARK DINDAL
FILM D'ANIMAZIONE DISNEY
In un regno lontano circondato da altissime montagne il giovane Kuzco esercita in modo arrogante il proprio ruolo di imperatore. Convinto che ogni

suo ordine debba immediatamente venire realizzato, decide di farsi costruire una villa con piscina in un luogo dove sarà necessario sfrattare altre persone, tra cui il contadino Pacha e la sua famiglia. Kuzco è indifferente a tutto, ma sottovaluta l'odio che ha verso di lui la sua perfida consigliera Yzma. Costei riesce a fargli bere una pozione particolare che trasforma Kuzco in un lama. Così ridotto, Kuzco è costretto a lasciare la reggia e a rifugiarsi nella foresta. Qui si trova fianco a fianco con Pacha, gigante dal cuore buono, che si dice disponibile ad aiutare l'imperatore. All'inizio Kuzco non sopporta la presenza dell'uomo, cerca di stare lontano da lui e anche di liberarsene. Insieme affrontano momenti difficili e situazioni rischiose. Kuzco prova ad eliminare Pacha, lasciandolo solo in circostanze pericolose, finchè si rende conto che questa ostilità non ha vere motivazioni. C'è un pericolo più grosso da combattere ed é quello rappresentato da Yzma, ormai convinta di essere la nuova padrona. Solo grazie all'aiuto di Pacha e della sua famiglia, Kuzco riesce infine a tornare a palazzo, a riacquistare la propria identità e a riappropriarsi del titolo. Nel frattempo l'esperienza gli ha insegnato ad essere più tollerante e disponibile. Così la casa con piscina viene realizzata e non per sé ma a disposizione di Pacha e di altri abitanti del posto. Kuzco é il prototipo del giovane prepotente che cambia il modo di vedere la vita quando si trova di fronte a problemi veri e concreti. Un percorso di crescita dunque, raccontato senza pedanterie e con modi divertenti.

Tre motivi per vederlo

1. Perché è molto simpatico, il ritmo comico è azzeccato.
2. Perché ci si può facilmente immedesimare nei personaggi, anche se sono caricature molto marcate.
3. Perché con toni divertenti invita a riflettere sul fatto che per quanto i nostri atteggiamenti tradiscano un "voler essere", la vita e gli amici ti aiutano a tirar fuori ciò che sei veramente.

Curiosità

1. Avrebbe dovuto intitolarsi Kingdom of the Sun e avere una struttura mol-

to simile a Il principe e il povero di Mark Twain. Inoltre sarebbe dovuto essere un musical in perfetto stile Disney.

2. Viene sfruttata una tecnica rara nei film per sottolineare la presenza di un buco di trama così palese che sarebbe stato impossibile da far passare altrimenti inosservato. Come hanno fatto Yzma e Kronk a raggiungere il palazzo prima di Kuzco e Pacha? Grazie allo "sfondamento della quarta parete", si trasforma un'incongruenza in una scenetta che permette a tutti – spettatori, sceneggiatori e personaggi stessi – di non porsi la questione.
3. La moglie di Pacha, Chicha, è la prima rappresentazione di una donna incinta a comparire sullo schermo di un film Disney.

Un altro video

Si può anche fare vedere l'incontro di Simba con il vecchio babbuino Rafiki.
https://www.youtube.com/watch?v=JA22GyZDda8&ab_channel=spyroOftheDragon

Ricerca "L'incontro con Rafiki" nel canale YouTube "spyroOftheDragon"

Il vecchio Babbuino Rafiki trova Simba e gli rivela la sua vera missione, ricordandogli "chi è" evocando l'immagine del grande re Mufasa.

GIOCO DA TAVOLA

Si propone un utilizzo diverso delle carte del famoso gioco **"Dixit"**
Le illustrazioni sulle carte di Dixit forniscono sempre tanti e interessanti spunti. Si può proporre agli adolescenti di cospargerle nel luogo in cui si sta vivendo l'incontro e chiedere loro di sceglierne una tramite molti criteri possibili, in base a quello che si vuol far emergere.
Alcuni esempi: scegli una carta che rappresenta il "te" fra 10 anni, o che raffigura un aspetto di te, o ancora che mostra il tuo sogno/desiderio/missione. Poi far commentare a ognuno la propria scelta.

PREGHIERA

*Rileggere il brano di **Vangelo** proposto (Gv 4,5-30)*

Ripetiamo insieme "Ascoltaci o Signore"

- Signore, ti chiediamo luce per guardarci dentro, aiutaci a valutare bene i nostri talenti e le nostre qualità, perché con sincerità sappiamo correggere ciò che è sviato, ma anche far crescere ciò che ci rende unici. Preghiamo
- Signore, ti chiediamo di saperci fidare dello sguardo di chi ci ama, liberaci da ogni orgoglio e da ogni pregiudizio, perché anche nella fatica della correzione, sappiamo ritrovare il coraggio per camminare con fiducia. Preghiamo
- Signore, ti affidiamo tutti quelli che fanno particolarmente fatica a vedere soluzioni, vie di crescita, qualità in sé. Aiutaci a essere buoni amici che incoraggiano, fanno emergere talenti, perché siamo di aiuto e di consiglio per tutti. Preghiamo

PADRE NOSTRO

Preghiamo insieme
O Padre di tutti, fammi sentire figlio.
Perché io sappia di essere custodito
e amato per come sono e per come mi sento.
O Maestro, fammi sentire discepolo,
perché io impari da chi ho intorno
a essere unico e inserito nel cammino della comunità.
O Signore, fa' che io mi prenda cura dei miei amici
con sincerità, schiettezza e disponibilità,
perché chi mi vuol bene, da ogni incontro con me si senta sollevato
e mai, mai, mai trovi nel mio sguardo un giudizio o una squalifica.
Te lo chiedo per Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.
Amen.

4.2 BIS VISITARE È DARSI UNA FORMA

Che ne sarà di me?

Può essere una terza scheda sull'argomento "Visitare", oppure una scheda a parte per i più grandi alternativa alla 4.2 "Visitare è specchiarsi".

OBIETTIVO (Per gli animatori)

GLI INCONTRI CHE HO FATTO, LE PERSONE CHE HO CONOSCIUTO MI INFLUENZANO E (IN NEGATIVO O POSITIVO) MI AIUTANO A ESSERE CHI SONO O CHI VOGLIO DIVENTARE.

INNESCO

Speed Date. Gli adolescenti si dividono in due gruppi seduti. Uno dei due forma un cerchio rivolto all'esterno, mentre l'altro gruppo è seduto concentrico all'esterno rivolto verso gli adolescenti del primo. In questo modo ognuno ha dirimpetto un altro con cui parlare. Al segnale dell'animatore "Cambio!" Gli adolescenti seduti all'esterno scalano di un posto venendo a creare così nuove coppie.

Le coppie hanno un minuto o due di tempo (a seconda di quanti si è) per rispondere a questa domanda "Secondo te cosa farò da grande?" rivolta a turno da entrambi i partecipanti.

TESTO EVANGELICO

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (1,43-50)

Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele

gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».

Testi alternativi
Mt 19,16-30
Lc 15,11-32

COMMENTO

Siamo nel contesto delle chiamate dei primi discepoli. Dall'ascolto del profetico Giovanni Battista alla sequela di Gesù alcuni personaggi si mettono in cammino e si incoraggiano a vicenda a prendere parte a questa storia. Uno di essi, Natanaele (Bartolomeo), viene raggiunto dallo stesso invito di Gesù "venite e vedrete" riportato da un suo amico, ma poi anche Gesù sembra conoscerlo, anzi, ri-conoscerlo. Gli incontri, i dialoghi e gli inviti di questo paragrafo fanno pensare a come i nostri compagni di vita, le occasioni che abbiamo, tutto concorra a parlarci di chi siamo, di cosa stiamo diventando. Sempre la vocazione (chi sarò?) ha molto in comune con il percorso che sto seguendo (chi sono?).

Abbiamo proposto altri passi per un confronto: Mt 19 è il brano del "giovane ricco" che conosce bene il catechismo, diciamo così, ma che fatica a fare il passo di riconoscere che tutto il bene che ha imparato lo porterebbero a essere qualcosa di più… si spaventa e torna a casa.
Lc 15 è un'esperienza non compresa: nella casa del padre io già trovavo tutto quello che mi dava l'identità di Figlio, non altrove. Qualche volta nella

vita si può fare la stessa esperienza di grazia (riconoscere l'amore di chi hai intorno) sentendone la mancanza… l'importante è tornare a casa!

Domande per il confronto

- Racconta, se vuoi, alcune esperienze di persone che ti hanno ispirato a iniziare e/o a portare avanti qualche progetto. A chi devi le scelte che hai fatto? (Ho scelto quella scuola perché … Ho ipotizzato di fare l'animatore per l'esempio di…)

SPUNTI AGGIUNTIVI

Film
"Strappare lungo i bordi" 2021 ITALIA
SCENEGGIATURA E REGIA DI Michele ZEROCALCARE Rech

Strappare Lungo i Bordi, un ciclo narrativo distribuito in 6 puntate la cui durata variabile si attesta attorno alla ventina di minuti, conferma la vocazione parzialmente autobiografica di buona parte della produzione di Zerocalcare e segue per l'appunto le vicende dell'autore, dei suoi amici (su tutti Secco e Sarah) e dell'immaginario armadillo che diede il titolo all'albo di debutto del 2011.
Il focus della narrazione è il legame in parte inespresso con l'amica del cuore Alice e il contesto è inequivocabilmente la periferia capitolina, con il romanesco biascicato del parlato di Michele Rech.
Nella prospettiva in soggettiva, tra continui flashback, sketch e vicissitudini quotidiane, la narrazione estremamente frammentaria e divagante della serie dà vita a un flusso di coscienza malinconico ma dai ritmi frenetici, il cui punto d'arrivo è non solo un'acme emotiva di sicuro impatto, ma anche una riflessione sulle nevrosi e la mancanza di punti di riferimento che è il vero comune denominatore dietro il successo trasversale del titolo.
Un susseguirsi apparentemente disordinato di scene comiche e aneddoti di-

slocati, si trasforma in una narrativa più grande e profonda sulle aspettative che la società ha su di noi, sul peso delle scelte individuali, sul carico che il mondo impone sulle nostre spalle e su come ognuno di noi riesca a sopportarlo, o soccomba provandoci.
La visione dell'intera serie (un paio d'ore in tutto) offre il contesto per diverse piste di confronto. Per il nostro tema ci rendiamo conto che (in positivo o in negativo) tutto quello che abbiamo fatto, tutti quelli che abbiamo incontrato, tutto ciò che ci è successo concorre a dire "chi siamo".
Nel brano evangelico della visitazione a Elisabetta, Maria, ragazza incinta, impara dalla cugina incinta a portare la gravidanza, a diventare madre. Mentre la assiste impara ciò che farà di lei la Madre di Dio. Così è capitato a tutti noi di diventare quel che siamo perché abbiamo incontrato molte storie che si sono intrecciate con la nostra. La forma che abbiamo finalmente, dunque, è la forma che vien fuori dopo che la vita ha tagliuzzato tutti i bordi e ci ha liberati per quello che siamo.

Tre motivi per vederlo

1. Perché è un'opera molto matura, capace di trasportare chi la segue in profonde riflessioni e momenti altamente emotivi.
2. Perché risponde a un sentimento diffuso sullo scadere dell'adolescenza e sul diventare grandi: che ne ho fatto della mia vita?
3. Perché è Zerocalcare, bisogna dir altro?

Curiosità

1. Il fumetto per bambini che Zerocalcare disegna per Alice, Il principe degli sgambetti, è un libro illustrato in forma di parodia che l'autore ha davvero scritto e disegnato da giovane.
2. Tutti i personaggi (a parte l'armadillo) sono doppiati da Zerocalcare stesso.
3. Il quotidiano turco Sabah ha definito uno "scandalo" il fatto che il primo trailer mostri la bandiera dell'Unità di Protezione Popolare del Rojava, e che un episodio contenga stracci del Partito dei Lavoratori del Kurdistan.

Gioco da tavola
Lupus in tabula/Mafia…
(Vigono i regolamenti locali)
Da questo gioco di ruolo emergeranno sicuramente tanti spunti. Innanzitutto capire il proprio ruolo e viverlo, manifestarlo di fronte agli altri. Poi, da questa relazione scandita nei tempi da un narratore piuttosto vincolante, cercare di cogliere chi degli altri giocatori abbia lo stesso ruolo. Dopodiché, in un dibattito che si preannuncia pieno di insidie, cercare di mettersi in mostra, proporre, prendere iniziativa, o al contrario "nascondersi" a seconda del proprio obiettivo. Un gioco quindi che può farci capire quale sia il nostro ruolo nel mondo. E in senso più ampio il vero "me stesso": come lo viviamo con noi stessi e con l'altro quando finalmente lo scopriamo, e cosa siamo disposti a fare se vogliamo esserlo pienamente.

PREGHIERA

*Rileggere il brano del **Vangelo** proposto (Gv 1,43-50 oppure Mt 19,16-30 o Lc 15,11-32)*

Ripetiamo insieme "Ascoltaci o Signore"

- Padre santo, sono molti volti quelli che abbiamo incontrato e per cui ti ringraziamo. Ognuno ha avuto per noi un'importanza diversa, ma tutti hanno contribuito a formare chi siamo. Per loro noi ti preghiamo
- Gesù Maestro, tu hai avvicinato molte persone e hai donato loro il tuo sguardo amico e misericordioso. Contagia anche il nostro cuore perché sappiamo essere per gli altri una presenza preziosa e incoraggiante. Noi ti preghiamo
- Spirito Santo, aiutaci a costruire rapporti fondati sulla verità, perché il nostro consiglio sia senza interesse, il nostro aiuto senza ipocrisia, la nostra amicizia ricca di carità. Noi ti preghiamo

PADRE NOSTRO

Preghiamo insieme
Signore,
fammi conoscere la bellezza della tua chiamata e il dono della tua costante presenza. Aiutami a capire il tuo disegno su di me e ad ascoltarti e imitarti con filiale docilità.
Fammi comprendere a che punto sono nel cammino della vita cristiana: quali sono i difetti da superare e le virtù da conquistare. Mi abbandono a te, perché tu mi aiuti sempre più a fare la tua soave volontà.
Te lo chiedo con cuore nuovo, più grande e più forte, per Cristo Signore nostro.
Amen.

4.3 VISITARE È GUARDARE COLUI CHE CI GUARDA

Davanti a te, Signore, io scopro chi sono

OBIETTIVO (Per gli animatori)

UNA RIFLESSIONE E UNA INTRODUZIONE PER L'ADORAZIONE COMUNITARIA

RIFLESSIONE INTRODUTTIVA
(Specialmente per gli animatori)

Adorare… lasciarsi guardare da Dio con sguardo adorante
(tratto dalle schede della diocesi di Bergamo sull'eucarestia, 2005)
Quando capita te ne accorgi subito. Sembrano attimi nei quali quell'anelito alla bellezza e all'ascolto che ti porti dentro abbiano trovato una risposta, lo spazio all'appagamento, il profumo della pienezza.

Capita quando vedi l'uomo o la donna che ti senti di amare con tutta la profondità della tua vita, con cui stai costruendo qualcosa di Grande. E in quello sguardo c'è tutta la vita che si riempie dell'altro…
Avanzano le parole e i gesti, avanza la speculazione e gli affondi ermeneutici, perché dentro a quel canale sottile e invisibile che parte dai tuoi occhi e arriva all'altro c'è tutto il sacro e l'umano possibile; c'è un barlume di trascendenza inequivocabile che ti trasporta dentro alla bellezza, alla graziosità di quell'incontro così ascetico e allo stesso tempo legato mirabilmente alla carne che sembra aver dato una risposta tutta la vita…

ADORAZIONE

Faccio fatica ad entrare dentro a questa parola. Troppi schemi che pretendono di vincolare una relazione che è soprattutto mia e di Dio. Preghiere preconfezionate, falsi silenzi che vomitano parole ovunque, strani oggetti pomposi e puzzolenti di vecchia muffa che sbattono contro all'essenzialità e alla purezza di farsi pane di Dio.

"Cosa vuoi sapere tu di come ci parliamo e ci incontriamo noi, come ti permetti di dirmi cosa devo fare tre... Illuditi da solo di possedere la verità della relazione tra me e Dio". Sono solo pensieri e parole ascoltate quando ogni tanto ti trovi a proporre agli adolescenti e ai giovani questo tipo di preghiera; pensieri e parole che anche io, che dovrei essere un poco più ortodosso, sento in me.

Ho smesso di tentare di entrare dentro a suggerimenti ascetici che mi stanno stretti per tornare all'essenziale e permetto che il mio adorare sia lasciarsi guardare da Dio con sguardo adorante. È una sorta di concedersi per farsi guardare da questo amante che riempie la sua vita dell'amore che nutre per me e immagino con forza, che quel sentire profondo e immenso che raccontavo all'inizio sia lo stesso sentire di Dio quando mi metto davanti

a lui piccolo pezzo di pane e scrigno dei segreti più alti della vita di Dio e dell'uomo.

"Dio mi sta guardando così" mi dico in silenzio, e mi piace fermarmi dopo mille corsi e traffici per concedermi a Lui. Mi dà vita lasciarmi guardare così.

È sempre sorprendente Dio: mi insegna ad adorarlo adorandomi, ad amarlo amandomi, mi insegna il suo modo di guardare all'uomo e al mondo riponendo il suo sguardo su di me e facendomi sentire sulla pelle quello che io devo diventare capace di far sentire a lui e ai fratelli.

Adorare è voler ascoltare "Gesù dentro di noi", dopo che i nostri "hanno visto". Significa prendere tempo per essere silenziosi e scoprire quando siamo amati da Dio, nonostante tutto il peso della nostra vita passata, i nostri rifiuti, le nostre angosce, le nostre resistenze. Dio ci ama nonostante le ferite e le fragilità che ci portiamo dentro. La sua presenza è un punto di riferimento per tutte le nostre piaghe, per tutti i nostri disorientamenti. Dio è una certezza che mi fa sentire di essere amato con tutte le mie nullità, con tutto ciò che in me è bello e che io non so più vedere.

Adorare e accettare Dio, che scelga con tutto se stesso di essere presente nella povertà e nella grandezza del mio essere.

Sì, adorare è intuire il desiderio di Dio verso di me che vuole essere talmente tanto presente e mischiato con la mia vita da non potersi più distinguere l'uno dall'altro. Adorare è scoprire che Dio mi ama così come sono e non devo essere perfetto per ricevere il suo amore, per essere lui nella storia. Ecco l'antica novità: Dio mi ama così come sono oggi, e anch'io ho il diritto e il dovere di amarmi così come sono… anch'io ho il diritto e il dovere di amare gli altri così come sono.

Adorare è fare la scelta di ciò che non appare agli occhi degli uomini, di ciò che non luccica, di ciò che non si può pensare di sostituire con il "vitello d'oro" fatto dalle nostre mani. La scelta da parte di Dio della mia povertà, che non riesco ad accettare, provoca sempre in me un fastidio: il passaggio dall'apparenza alla realtà, dall'idealismo alla verità.

Non fa paura Dio, ma la strada che lui ha scelto per venirmi incontro. Adorare è accettare Dio nella sua presenza povera, è scoprire il mistero dell'incarnazione, perché lui si è fatto come me, ed è proprio a partire dalla mia povertà che posso toccare Dio, posso sentirlo: sono immerso nella sua presenza. Egli è dentro il mio povero cuore e mi fa sentire che io sono la cosa più importante del suo amore.

Si tratta ancora una volta di avere la disponibilità a lasciarsi afferrare dall'inedito di Dio; è scrutare la presenza di Dio a partire, come sempre, da lui, origliando la sua tenera umanità e impalpabile divinità, imparando a bruciare dal desiderio di fissare gli occhi su di lui per saperli fissare su di sé e sugli altri. "Il tuo volto, signore, io cerco. Fammi scorgere il tuo volto". Forse queste sono le parole che dobbiamo ritrovarci dentro quando siamo davanti a Dio, quando lasciandoci guardare amorevolmente da lui dentro lo spazio intimo dell'adorazione, mostri dal suo desiderio per noi, ci sentiamo di desiderarlo. intimismo e astrattezza? O peggio ancora fuga dalla realtà? È possibile parlare agli altri del verbo di Dio se prima non l'abbiamo con-templato? Non illudiamoci.

Solo quando avremo le pupille strette nello sforzo e per l'attesa di saper scorgere il volto di Dio poi ci rimarranno dilatate, perché al suo apparire avremmo fatto il pieno della luce e solo allora potremmo parlare di lui. e solo quando avremo gustato, nel silenzio, sapori che nessun altro libro ci ha dato, e saremo folgorati da illuminazioni interiori a cui nessun maestro ci ha introdotti, solo allora quelli che daremo al mondo saranno veramente lieti annunci come ci racconta don Tonino Bello.

Attenzione… qui scopro qual è il mio posto. In lui scopro il mio posto e il mio compito. Adorare è trovare il nostro posto nel corpo dell'umanità, nel cuore di ogni uomo. Stare davanti a Dio e anche trovare il nostro posto in mezzo agli uomini.

"In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. in questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati." (I Gv 4.9-11)

Riflessione di don Alberto Maffeis

INTRODUZIONE PRATICA ALLA PREGHIERA

"Se vuoi pregare bene" di padre Andrea Gasparino

- Dedica un tempo ben preciso alla tua preghiera: all'inizio, è utile almeno mezz'ora.
- Scegli bene il luogo della preghiera: è necessario che sia silenzioso e raccolto. Se puoi, metti davanti a te un Crocifisso o un'immagine sacra. Se ti è possibile, fa' la tua preghiera davanti all'Eucaristia in ginocchio: con le spalle erette, le braccia rilassate; se impari a far pregare anche il corpo, la tua preghiera sarà più attenta.
- Incomincia col segno di croce fatto bene: toccando la fronte consacra al Padre i tuoi pensieri; toccando il petto consacra a Cristo il tuo cuore, la tua capacità di amare; toccando le spalle consacra allo Spirito le tue azioni, la tua volontà.
- Dividi la preghiera in tre spazi esatti: più organizzi la tua preghiera più la rendi facile.

Il primo spazio dedicalo allo Spirito Santo, è lui il maestro della preghiera; concentrati sulla presenza dello Spirito Santo in te. Dice S. Paolo: "Siete tempio di Dio, e lo Spirito di Dio abito in voi" (1Cor 3,16). Prova a dialogare con lui, prova a esprimergli un problema difficile che hai tra le mani. Invocalo con fede: "Vieni, Spirito Creatore!".

Il secondo spazio dedicalo a Gesù. Fa' preghiera di ascolto, prendi tra le mani i brani di Parola di Dio che ti sono stati presentati nella riflessione e prova a leggere come se Gesù ti parlasse personalmente. Esperimenta anche l'ascolto della tua coscienza. Interrogati: "Signore, che cosa vuoi da me?". "Signore, che cosa disapprovi in me?".

Il terzo spazio dedicalo al Padre. Ama! Sta' in silenzio davanti a Lui, sei immerso in Lui: "In Lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo" (Atti 17,28). Ama! Aiuta il tuo silenzio, se è necessario, dicendo: "Padre mio, mio tutto!". Prendi qualche decisione pratica e offrila come un tuo atto concreto di amore.

Non terminare la preghiera senza qualche **decisione pratica** da attuare al più presto: abituati ad amare con i fatti; la preghiera deve portarti all'azione.

Concludi con un pensiero a **Maria SS.**, implora con un'Ave Maria la grazia di imparare a pregare e il dono di gustare la preghiera e di essere costante.

5. "BENEDETTA TU..."

SCHEMA PER L'ADORAZIONE COMUNITARIA COI GIOVANI

MOMENTO ZERO: PREPARAZIONE

- Trovare una posizione nello spazio: disporsi nella sala/chiesa in modo da avere spazio intorno, procurare cuscini per chi si siede in terra, o inginocchiatoi…
- Accordarsi con il sacerdote per l'adorazione (tabernacolo aperto? Chi espone il Santissimo?). Si può anche scegliere di usare una immagine di Gesù, ma si abbia cura che lo spazio sia bello e non "qualsiasi" (telo, candele, luci…)
- Procurare i testi per tutti (fotocopie, proiezione, bibbia in mano a ciascuno…) ed eventualmente, materiale per scrivere
- Sistemare il reparto tecnico: luci, musica (sia dal vivo, sia mandata in onda con una cassa…) computer, proiettore… se funziona tutto non sarà una distrazione.
- Una musica di inizio introduce al silenzio di tutti… quando il gruppo è sistemato e silenzioso…

PRIMO MOMENTO

CANTO DI INIZIO

Scegliere nel repertorio dei canti di invocazione allo Spirito Santo, tenere presente che il primo momento è meglio che abbia un clima rilassato e disteso.

Ad esempio:
"Invochiamo la tua presenza" del Rinnovamento nello Spirito
"Cerco la tua voce" dei Geno Rosso

"Luce di verità" del Rinnovamento nello Spirito
"Dall'aurora al tramonto" dei Gen
Ritornelli *"Tu sei sorgente viva"* o *"vieni o Spirito Creatore"* di Taizè

- Durante il canto viene esposto il Santissimo Sacramento. Se c'è un prete, un diacono o un accolito lo può fare. Altrimenti, mettendosi d'accordo col sacerdote, si può semplicemente aprire il tabernacolo nel quale è custodito l'ostensorio. Oppure ancora ci si rivolge verso una icona o un'immagine di Gesù.
- A seguire si possono pregare (a due cori, tra solista e coro, o in forma responsoriale…) con calma alcuni salmi. Al termine della lettura si può cantare un ritornello di Taizè oppure lasciare una musica in sottofondo mentre ciascuno rilegge il testo. Ecco alcuni salmi che si possono usare ad esempio…

A. (Ant. o rit."La bontà del Signore dura in eterno")

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica
il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.
Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia;

egli sazia di beni i tuoi giorni
e tu rinnovi come aquila
la tua giovinezza.

Il Signore agisce con giustizia
e con diritto verso tutti gli oppressi.

Ha rivelato a Mosè le sue vie,
ai figli d'Israele le sue opere.

Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Egli non continua a contestare
e non conserva per sempre il suo sdegno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come il cielo è alto sulla terra,
così è grande la sua misericordia
su quanti lo temono;

come dista l'oriente dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe.
Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore
ha pietà di quanti lo temono.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

B. (Ant. o rit. *"Lodiamo il Signore, santo è il suo nome"*)

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode. Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo,
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto;
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia.
La forza della tua destra mi sostiene.

Gloria al Padre e al Figlio,
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.
C. (Ant. o rit. "Cantiamo la gloria del Signore")

Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo Creatore,
esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze,
con timpani e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria,
sorgano lieti dai loro giacigli.

Le lodi di Dio sulla loro bocca
e la spada a due tagli nelle loro mani,
per compiere la vendetta tra i popoli
e punire le genti;
per stringere in catene i loro capi,
i loro nobili in ceppi di ferro;

per eseguire su di essi il giudizio già scritto:
questa è la gloria per tutti i suoi fedeli.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

SECONDO MOMENTO

È il momento dell'ascolto della Parola. Si può scegliere un brano di vangelo legato al percorso che si sta facendo, oppure quello della domenica più vicina. È bene proclamare il vangelo con calma, facendolo precedere da un canto adatto. Al termine chi guida la preghiera può fare o leggere un breve commento. È utile se il commento sfocia in qualche domanda per la riflessione personale, in modo da dare, specialmente a chi non è abituato, qualcosa su cui lavorare nel silenzio successivo. Il silenzio successivo può essere accompagnato da un po' di musica, interrotto magari (ogni 2-3 minuti) da un ritornello facile… ma deve essere permesso un momento di silenzio e di adorazione adeguato. (6-10 minuti)

Qui è proposto un brano di Vangelo e un commento inserito nel percorso che stiamo vivendo in preparazione a Lisbona, specialmente ideato per seguire le schede sul "visitare".

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (1,35-39)

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

COMMENTO

(da leggere con calma, intervallato da pause per la meditazione)

Siamo all'inizio del Vangelo secondo Giovanni, "il giorno dopo" fa riferimento a un momento in cui il Battista sta parlando di Gesù ai suoi discepoli. Vedendolo passare lo indica "ecco, è lui quello di cui vi parlavo ieri!"…
Attira la nostra attenzione il gioco di sguardi. Giovanni il Battista non "vede" Gesù, ma "fissa lo sguardo su di lui". Noi ora siamo davanti al tabernacolo, davanti all'ostia consacrata, dove crediamo sia presente Gesù. Noi fissiamo lo sguardo su di lui. Come Giovanni anche noi abbiamo sentito parlare di lui, ma ora è qui, è presente in mezzo a noi, davanti a noi. Il primo sentimento è la gratitudine e la gioia.

Gesù passa, allora come oggi, nella nostra quotidianità. Al suo passaggio rapisce il nostro sguardo, lo orienta ancora. Dirige i nostri occhi verso di lui e, attraverso il suo camminare, verso ciò che gli sta a cuore. Il resto del Vangelo è una lunga teoria di incontri e di guarigioni, di parole e di silenzi… ma sempre Gesù abita questo passare in mezzo all'umanità con sentimenti di cura, di vicinanza, di com-passione.

Giovanni usa le parole "ecco l'agnello di Dio". L'immagine fa riferimento al capro espiatorio che veniva caricato dei peccati e spedito nel deserto durante i riti dello "Yom Kippur". Gesù è colui che prende su di se e toglie i peccati

del mondo. Anche questa riflessione suscita in noi gratitudine e gioia. Nel nostro silenzio avvertiamo come posare lo sguardo su Cristo sciolga via quei nodi che imprigionano il nostro cuore. Che cosa vorrei spazzare via dalla mia vita? Signore voglio affidarti qualcosa di pesante che opprime il mio cuore…

Gesù si rivolge ai discepoli "che cercate". Così ora si rivolge a noi. Il nostro sguardo è rivolto a lui, ora, e lo fissiamo, ma in questo tempo è corso in mille direzioni. Cosa sto cercando veramente? Cosa voglio davvero?

"Maestro, dove dimori?" Dove hai la tua casa? Nella preparazione alla giornata mondiale della gioventù abbiamo seguito la tua mamma, Maria, nella sua visita alla casa di Elisabetta. Nell'entrare in quella casa è cambiata la sua vita, da giovane ragazza spaventata a profetessa dell'amore di Dio, da piccola bimba a amica, confidente, vero aiuto per la cugina. Nell'incontro con la sua parente ha scoperto chi è. Così noi vogliamo entrare in casa tua, per scoprire chi siamo, cambiare vita anche noi, imparare meglio chi vogliamo essere.
"Venite e vedrete". La ricerca dei discepoli non è finita. La nostra ricerca non si conclude qui. Occorre metterci in marcia. Incontrare davvero Gesù, visitare la sua casa, la sua storia, seguire il racconto che ci è riportato dagli evangelisti, ascoltare la sua parola… è un viaggio ininterrotto, un cammino che non si conclude mai. Visitare Gesù ora, nel silenzio di una preghiera di adorazione è in realtà partire di nuovo, subito, per metterci alla sua sequela.

Voglio visitarti di più Gesù. Fammi innamorare della tua parola. Perché io possa organizzarmi e leggere con calma i racconti della tua vita, le tue parole, i tuoi gesti.

Voglio visitare con profondità il mio cuore per fare luce alle mie vere paure, alle mie vere domande. Fammi comprendere i miei talenti, fammi vedere quali sono le mie ricerche più autentiche.

Voglio visitare con verità i miei fratelli. Fa' che io sia sempre sincero, disponibile all'ascolto, aperto al dialogo, accogliente nei modi e nelle parole. Fa' che chi mi incontra incontri un volto trasfigurato dal tuo amore.

TERZO MOMENTO

Dopo un momento più prolungato di silenzio si può fare un canto di adorazione, ad esempio…

"Luce" dei Reale
"Pane di vita nuova" di Frisina
"Resta qui con noi" dei Gen Rosso
"Re dei Re" del Rinnovamento nello Spirito
Ritornello *"Adoramus te"* di Taizè

Dopo il canto si possono fare alcune preghiere spontanee liberamente. Se non si è abituati gli animatori possono scriverne qualcuna adatta alle circostanze o alle discussioni che sono emerse negli incontri coi giovanissimi.

Ad esempio…

- Ti preghiamo, Signore, per la nostra comunità. Fa' che siamo uniti come una famiglia nell'ascolto della tua Parola. Preghiamo
- Padre, allena il nostro sguardo a vedere le persone intorno a noi perché possiamo riconoscerci come veri fratelli. Preghiamo
- Gesù insegnaci il tuo sguardo d'amore verso tutti, specialmente verso i più piccoli e fragili. Facci imparare qualcosa da ogni incontro. Preghiamo

Si conclude la preghiera insieme con il
PADRE NOSTRO

Durante un ulteriore canto il sacerdote benedice i presenti con l'ostensorio, e poi lo ripone nel tabernacolo. Nel caso il prete non ci sia si chiude il tabernacolo (o si salta questo momento.)

PREGHIERA CONCLUSIVA
Sia fatta, o Padre, la tua volontà, come in cielo così in terra:
perché ti ami con tutto il cuore, pensando sempre a te;
ti ami con tutto me stesso, desiderandoti sempre;
ti ami con tutta la mia mente, dirigendo a te le mie riflessioni
e cercando in tutte le cose il tuo onore;
ti ami con tutte le forze,
impegnando tutto me stesso
in ossequio al tuo amore manifestato nella croce del tuo Figlio Gesù.
Affinché io ami il prossimo come me stesso
e lo guidi all'incontro col tuo amore,
goda dei tuoi beni
e abbia compassione dei mali altrui.
(San Francesco d'Assisi)

Una invocazione a Maria (un canto?…) - Ave Maria

RIFLESSIONI PERSONALI

SCHEDE REALIZZATE GRAZIE ALL'EQUIPE DI CUNEO, FOSSANO E MONDOVÌ:

- Don Paolo Revello
- Don Federico Suria (Pucci)
- Don Fabrizio Della Bella
- Alessio Dutto
- Alice Astegiano
- Letizia Bruno
- Sara Bertolino
- Marco Magliano
- Francesca Viglione
- Gilberto Marro (Gilbi)
- Matteo Sasso
- Ottavia Bima
- Walter Mondino
- Annalisa Lazzarone
- Chiara Viglierco

DIOCESI DI MONDOVÌ

Don Federico Pucci
349.8689548
Don Marco Giordy • Don Federico Buet

Segretaria **Manuela 340.4099243**
Via Vasco, 17 - 12084 Mondovì (CN)
Tel. (+39) 0174 330420
pgvdiocesimondovi@gmail.com

Seguici su

www.diocesimondovi.it/pg